

LXV.

TORNATA DEL 24 DICEMBRE 1883

Presidenza del Presidente TECCHIO.

Sommario. — Omaggi — Petizioni — Giuramento del Senatore Podestà — Rinvio alla ripresa dei lavori parlamentari delle interpellanze Zini e Pantaleoni, nonchè delle nomine di varie Commissioni poste all'ordine del giorno — Giuramento del Senatore Guerrieri-Gonzaga — Osservazioni del Senatore Pantaleoni sull'andamento dei lavori del Senato — Presentazione di un ordine del giorno del Senatore Canonico — Osservazioni dei Senatori Saracco, Alvisi, Finali, e risposta del Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno — Giuramento del nuovo Senatore Pierantoni — Ritiro dell'ordine del giorno del Senatore Canonico — Approvazione senza discussione dei seguenti progetti di legge: 1. Estensione dell'articolo 43 della legge 14 aprile 1864 concernente gli impiegati della Giunta lombarda del censimento, agli impiegati dell'Amministrazione del censo ed uffici equivalenti; 2. Bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884; 3. Leva marittima sui giovani nati nel 1863; 4. Proroga del corso legale dei biglietti degli istituti di emissione; 5. Acquisto di un Palazzo per la R. Legazione in Bukarest; 6. Dichiarazione di pubblica utilità per l'esecuzione dei lavori di riordinamento e di sistemazione della piazza detta del Municipio nella città di Napoli, ed alienazione di immobili demaniali; 7. Proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e delle Romane; 8. Proroga dei termini fissati per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane — Estrazione a sorte delle due Deputazioni, l'una per presentare gli omaggi del Senato alle LL. MM. in occasione del Capo d'anno, e l'altra per assistere al Pantheon alla solenne commemorazione della morte di Vittorio Emanuele II — Volazione a scrutinio segreto del progetto di legge sulle disposizioni dirette a promuovere le irrigazioni, e degli altri otto progetti di legge dianzi approvati — Risultato della votazione — Aggiornamento delle sedute a nuovo avviso.

La seduta è aperta alle ore 12 30 pom.

Sono presenti il Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio, il Ministro delle Finanze, dei Lavori Pubblici, e di Grazia e Giustizia; e più tardi intervengono i Ministri della Marina, della Guerra, della Pubblica Istruzione, dell'Agricoltura e degli Esteri.

Il Senatore, Segretario, CANONICO dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Atti diversi.

Fanno omaggio al Senato:

Il comm. Giovanni Scovazzi, Bibliotecario della Camera dei Deputati, di un *Indice dei Discorsi parlamentari del conte Camillo Cavour*;

L'avv. Antonio Ranieri, di un suo opuscolo intitolato: *L'abolizione della pena di morte in Italia*;

L'ingegnere Raffaele Canevari, delle seguenti sue pubblicazioni:

Monografia della città di Roma e della Campagna romana;

Relazione sulla sistemazione del Tevere nel tronco entro Roma;

Notizie sulle fondazioni dell'edificio pel Ministero delle Finanze in Roma;

Il tenente generale Felice Martini, di una sua memoria intitolata: *Progetti e lavori per riordinamento ed ingrandimento dello arsenale marittimo di Venezia;*

Il Prefetto di Pisa, del *Bilancio preventivo di quella provincia per l'anno 1884;*

Il Provveditore del Monte dei Paschi di Siena, del *Rendiconto morale ed economico di quello Istituto per l'anno 1882;*

Il comm. Camillo Carloni, Direttore generale di ponti e strade, della *Relazione sulle strade comunali obbligatorie per l'anno 1882;*

Il signor cav. Ascanio Ginevri-Blasi, di una sua memoria col titolo: *Avanti sempre Savoia.*

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO dà pure lettura del seguente Sunto di petizioni:

« N. 64. La Camera di commercio ed arti di Reggio Calabria domanda che venga modificata la circoscrizione marittima della provincia.

« 65. La Camera di commercio ed arti di Reggio Calabria domanda che vengano modificate le disposizioni per la libera circolazione delle derrate coloniali.

« 66. Un Comitato di proprietari e la Direzione del Comitato agrario di Piacenza fanno istanza perchè sia sollecitamente provveduto alla perequazione della imposta fondiaria sopra le basi descritte in apposito ordine del giorno unito alla petizione.

« 67. Il Comitato promotore dell'Assemblea dei segretari comunali della provincia di Pisa domanda che nel progetto di legge per la riforma dell'amministrazione comunale e provinciale, vengano introdotte alcune disposizioni intese a migliorare le condizioni dei segretari comunali. »

Giuramento del Senatore Podestà.

PRESIDENTE. Mi viene riferito che nelle sale del Senato è presente il nuovo Senatore signor barone Andrea Podestà.

Prego i signori Senatori Verga Carlo e Trocchi di volerlo introdurre nell'Aula.

(Il nuovo Senatore barone Andrea Podestà viene introdotto nell'Aula e presta giuramento nella formola consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor Senatore Andrea

Podestà del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presenti il signor Presidente del Consiglio ed il Senatore Zini, li prego di indicarmi se si sono posti d'accordo per il giorno in cui sarà svolta l'interpellanza del secondo già comunicata in altra seduta.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno.* Io prego l'onorevole Zini di voler rimandare la discussione della sua interpellanza a quando saranno ripresi i lavori parlamentari. Se l'onorevole Zini acconsente a questa mia domanda, io mi rimetto fin d'ora a quel giorno ch'egli crederà di chiedere tosto che siano riprese le sedute del Senato.

Senatore ZINI. Io sono, come già dissi, agli ordini del Senato e desidero di conformarmi pienamente ai desiderî dell'onorevole Presidente del Consiglio. Accetto quindi la proposta fattami da lui cortesemente e pregherò anzi l'onorevolissimo nostro Presidente di voler fissare esso stesso il giorno nel quale questa interpellanza potrà essere svolta, alla ripresa, s'intende, dei lavori parlamentari del Senato.

PRESIDENTE. Sarà fissato questo giorno.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Mi ero iscritto per parlare su parecchi dei bilanci non per fare adesso discussioni, ma per fare precisamente quello stesso appello che or ora ha fatto il mio amico il Senatore Zini all'onorevole Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, cioè che volesse portare quelle discussioni ad altra epoca. Anch'io privatamente l'avevo prevenuto di questo; e cortesemente l'onorevole Ministro dell'Interno aveva convenuto che si sarebbe rimessa quella qualunque discussione che io volessi fare in proposito all'epoca stessa della discussione dell'interpellanza del Senatore Zini.

Quindi io faccio noto ora al Senato questa particolare conversazione, che io aveva avuto coll'onorevole Presidente del Consiglio; e nello stesso tempo mi permetto di aggiungere due altre cose.

La prima è che la interpellazione che avrò l'onore di fare all'onorevole Depretis la dirigo non solamente al Ministro dell'Interno, ma anche per la sua importanza ed estensione al Presidente del Consiglio.

La seconda poi è questa, che avrei voluto fare la stessa preghiera per gli altri Ministeri sui cui bilanci mi ero iscritto per parlare. Qualche osservazione contava farla all'onorevole Genala, sui lavori pubblici, ed una discussione molto più estesa e fondamentale sull'istruzione pubblica.

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica non c'è, ma suppongo che l'onorevole Presidente del Consiglio possa rispondere per lui, e che per ciò tutte queste discussioni s'intendono rimesse al momento che si crederà più conveniente, tanto per il Governo che per il Senato.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Ho chiesto di parlare solamente per dire che di buon grado consento di rispondere all'onorevole Pantaleoni; quando egli crederà di svolgere le sue interrogazioni io sarò agli ordini suoi e del Senato.

Giuramento del Senatore Guerrieri-Gonzaga.

PRESIDENTE. Mi si avverte essere presente nelle sale del Senato il nuovo Senatore signor marchese Guerrieri-Gonzaga. Prego i signori Senatori Amari e Finali di volerlo introdurre nell'Aula.

(Il Marchese Carlo Guerrieri-Gonzaga viene introdotto nell'Aula e presta giuramento nella formola consueta).

PRESIDENTE. Do atto al Senatore Carlo Guerrieri-Gonzaga del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Il Senatore Zini ha la parola.

Senatore ZINI. Credo di farmi interprete del pensiero di alcuni egregi colleghi facendo una proposta che può abbreviare l'opera lunga messaci dinanzi. Noi ci siamo dato conto della ragione onde l'onorevolissimo nostro Presidente si è fatto sollecito di porre in capo dell'ordine del giorno le nomine e particolarmente la nomina dei due Segretari giusto l'ultima deliberazione del Senato sulla proposta dell'onorevole Senatore Ghiglieri. Ma allora non si prevedeva che questa dovesse venire forse in una seduta nella quale molte materie e impor-

tantissime dovessero essere affrettatamente discusse.

Siccome non credo che vi sia grande urgenza da procedere a queste nomine; e per la ragione della molta materia che abbiamo, e perchè siamo pochi, presenti, ed anche per evitare pure il possibile inconveniente che non riuscendo al primo scrutinio si dovesse rivenire a ballottaggi e rimandarne la soluzione chi sa a qual tempo, io pregherei di sospendere, e di rinviare alla prossima ripresa dei lavori le nomine; e frattanto di procedere alla discussione delle leggi importanti che ci stanno dinanzi.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Mio malgrado sono costretto a prendere la parola, e confesso di prenderla col cuore amareggiato, sebbene spero che di questa mia amarezza nulla trasparirà nelle parole che sto per pronunciare.

Io comprendo la proposta fatta dal Senatore Zini, e l'accetto intieramente, ed anzi dirò, che nell'ultima seduta quando io feci qualche osservazione sulla proposta di tenere seduta ieri, lo feci appunto perchè i progetti di legge non avevano pronte le relazioni, se non che i primi quattro articoli che oggi figurano nell'ordine del giorno non esigendo relazione, ad essi non potevano riferirsi le obiezioni mie. La seduta fu rimessa a lunedì, ma però ero ben lontano dal supporre che oggi si dovessero *passare in rivista* tutti i bilanci e tutte le leggi, ultime presentate, e che si volesse così alla rinfusa avaciar tutto per prender le ferie.

Di queste leggi, anche oggi, non tutte hanno la Relazione; alcune sono state distribuite questa mattina, e quella dei bilanci l'ho ricevuta in questo momento, e perciò non ho potuto nè leggerla, nè prendere notizia di ciò che in essa si dice.

Per la verità, e per rappresentare bene le cose come esattamente stanno, debbo notare quello che il Senato ha già appreso dalle poche parole, che ho avuto l'onore di pronunciare poco fa.

Si era intesi che; a proposito di questi bilanci, non si facesse alcuna delle quistioni che ad essi si riattaccano, alcuna grande discussione, essendo questa rimessa ad altro tempo di comune accordo.

E frattanto, anco dopo ciò, io non credo che ci mettiamo in via di accrescere autorità e valore al nostro Consesso, discutendo in tal modo affrettato senza preliminare esame senza Relazione, ciò che ci viene presentato di più importante all'interesse del paese.

Parmi che l'onorevole Magliani metta in dubbio l'asserzione mia.

Ho già detto, ed ora ripeto, che la Relazione l'abbiamo tutti ricevuta entrando in quest'Aula; cioè presso a poco quindici minuti fa. Ora, io dico che non è possibile che in così breve tempo si possa prendere anco la più superficiale nozione di questa Relazione. Non citerò il regolamento, il quale prescrive che le relazioni siano presentate ventiquattro ore prima della discussione; mi attengo invece al senso comune e mi appello alla lealtà ben conosciuta, all'alta intelligenza dell'onorevole Ministro se crede che io non dica il vero quando affermo che ci era impossibile il prenderne contezza.

Io intendo invece di dirigere la parola anche all'onorevolissimo nostro Presidente, che tutti conosciamo gelosissimo e zelantissimo custode del decoro del Senato, che è ad esso dalla legge affidato; e gli domando con tutta la modestia, e se vuole con tutta l'umiltà possibile, se gli pare che si salvaguardi la dignità, se ne guadagni l'autorità del Senato, quando si sappia che abbiamo stabilito di fare tutto in una volta in fretta e in furia bilanci e leggi purchè si compia in una sola seduta la bisogna. Se non erro, a questo tendeva la proposta dell'onorevole mio amico il Senatore Zini, di mettere cioè da banda le quattro prime proposte per guadagnare tempo ed avaciare il resto.

Le osservazioni da me fatte mi sono parse tanto più necessarie in quanto che in altri tempi quando lo richiedeva l'urgenza, io pure ho acconsentito ad una affrettata discussione, ispirata ad un voto di fiducia in coloro che da noi esaminano i bilanci così sapientemente e tale altro dalla fiducia nell'Ufficio Centrale; ma, qui non è il caso dell'urgenza poichè per solito negli altri anni si è sempre rimandata la discussione al 27, 28 o 29 dicembre, e così si avevano tre o quattro giorni di tempo innanzi a noi per una assennata e tranquilla discussione.

Nel fare dunque queste osservazioni io mi dirigo in prima al nostro Presidente e poscia

al Senato poichè l'onorevole Presidente, con quella compiacenza che ha sempre a nostro riguardo, ha rimesso al Senato di decidere sul giorno da tenersi seduta, se cioè lunedì oppure in altro giorno, io confesso nello stabilire la seduta al giorno di lunedì, mi riportai interamente alla convenienza degli altri Colleghi, i quali non abitando Roma sono qui a disagio, mentre io mi trovo nella mia residenza. Ma in ciò fare io era ben lontano dall'immaginarci che, come ho detto, si trattasse della discussione di tutte le leggi presentate, perchè in tal caso avrei sottoposto al Senato quelle osservazioni che ho l'onore di presentare oggi ai miei Colleghi, e lo faccio tanto più perchè mi amareggiano l'animo un'osservazione ed un raffronto, l'osservazione: di che intendo parlare è la seguente, che pur troppo a tutte le istituzioni tocca quel destino che esse si meritano, precisamente come accade agli uomini.

Ora, quando io sento lamentare in Senato che i signori Ministri non ci presentano qui le leggi perchè si discutino in precedenza, io già fin dall'ultima volta che ebbi l'onore di esprimermi su questa questione, dichiarai che questo era effetto di forza superiore e che non erano altrimenti i signori Ministri imputabili di ciò.

E la forza superiore sta in noi, o Signori, perchè noi non abbiamo nè il coraggio, nè il concetto di far sentire con la tenacità de' propositi con la fermezza delle risoluzioni, tutto quel merito che si racchiude realmente nel Senato, e farlo francamente valere in pubblico per quello che esso secretamente vale. *Moribus antiquis res stat Romana virtusque*, disse il poeta. Fate quante leggi volète, poco monta, sono gli uomini e i costumi che valgono, e se il Senato vorrà mostrarsi quale esso per i distinti uomini che accoglie veramente è, se saprà tenersi fermo alle sue tradizioni come deve essere, sono persuaso che le leggi verranno presentate in preferenza ed in precedenza qui anzichè alla Camera dei Deputati.

Sono le forze che conducono il mondo, non sono le opinioni o i capricci dei Ministri; e se il Senato ha della forza, la mostri; e colla serietà, colla gravità delle nostre discussioni, ma soprattutto con la fermezza delle decisioni obbligherà i Ministri, li forzerà a rispettarle ed allora il Senato avrà altri destini.

E qui ripeto quello che già sviluppai in altra tornata. Se io parlo ancora una volta, benchè la mia parola abbia così poca autorità su questo tema, lo faccio perchè credo che l'avvenire delle istituzioni costituzionali stia nel Senato, e non stia altrimenti nella democrazia a suffragio universale.

Dopo ciò, o Signori, sono pronto a tutto, perchè io riseggio qui, a Roma, e parlai anzi a malincuore e mio malgrado, perchè non sembri che io voglia mettere a disagio tutti gli altri che giustamente in quest'epoca dell'anno si sentono indotti a ritornare nel seno delle loro famiglie.

PRESIDENTE. Il Senato ricorda senza dubbio la promessa che fu fatta dall'onorevole signor Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, in una delle ultime nostre tornate, relativamente alla distribuzione dei lavori tra i due rami del Parlamento.

Del resto, io do lettura dell'ordine del giorno che mi viene in questo momento presentato dall'onorevole Senatore Canonico:

« Il Senato, confidando che, d'ora in poi, il Governo del Re vorrà presentargli i progetti di legge in epoca tale da rendere possibile una discussione maturata, passa all'ordine del giorno ».

Senatore **PANTALEONI.** Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore **PANTALEONI.** Io ho chiesto la parola semplicemente per difendere in questo caso gli onorevoli Ministri. Essi ci hanno presentato in tempo i bilanci, poichè dal dì della presentazione avevamo, oltre i trascorsi, ancora quattro giorni almeno di tempo per la discussione; e se questa non si è fatta e non si fa acconciamente, la colpa è nostra, e non dei signor Ministri.

Senatore **ALVISI.** Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore **ALVISI.** Onorandi Colleghi! L'onorevole Pantaleoni mi pare che sia stato troppo, non dirò acerbo, ma rigido censore del Corpo al quale appartiene. Egli, da quel vecchio parlamentare che è, sa meglio di me che l'iniziativa delle leggi che si presentano ai Corpi legislativi spetta al Potere esecutivo; ed è al Potere esecutivo che io mi sono rivolto nella passata seduta per fargli la preghiera, che d'altronde fu accettata interamente dall'onorevole signor

Presidente del Consiglio, di presentare nell'anno a cui andiamo incontro quei progetti di legge, che non avendo ragione politica possono essere con tranquilla discussione e con maturità di senno meglio trattati nel Senato, che nella Camera dei Deputati.

A questa raccomandazione ripetuta nell'ordine del giorno presentato dall'onorevole mio amico il Senatore Canonico, il signor Presidente risponderà son certo con maggior ampiezza di quella manifestata nella passata seduta verso di me che ne facevo apposita interrogazione. E difatti siamo innanzi ai bilanci, i quali devono essere approvati essendo prossima la scadenza del termine agli ultimi dell'anno; vi sono ancora altri progetti di legge che non ammettono proroga nella loro approvazione, perchè si tratta che vanno in vigore col primo gennaio dell'anno nuovo.

Io domando: se i signori Senatori facessero anche il sacrificio, come vorrebbe l'on. Pantaleoni, di restare in Roma dopo la solennità del Natale, basterebbe il tempo per poter discutere, in due giorni appena, i tanti e così gravi problemi che sono posati nella Relazione dell'onorevole Ministro delle Finanze e nella Relazione dell'onorevole Senatore Saracco?

Per quanto breve sia la Relazione dell'onorevole Senatore Saracco, è certo che tutti i punti importanti della finanza italiana sono notati in un senso quasi direi opposto a quello dell'onorevole Ministro...

Senatore **SARACCO.** Domando la parola.

Senatore **ALVISI.** Noi che dovremmo essere i giudici di questa materia, se pure ci limitassimo a discutere sopra uno o due punti di divergenza fra l'onorevole signor Ministro delle Finanze e l'onorevole Relatore dello stesso bilancio, è certo che occorrerebbero non 24 ore ma delle settimane per poter giudicare con profondità di senno, e svolgere con ampiezza di discussione quei problemi finanziari ed economici ai quali è necessario che porti la sua attenzione un Corpo che si rispetta come quello del Senato.

Per queste ragioni mi pare che sarebbe opera più consentanea alla posizione del momento ed all'urgenza delle nostre deliberazioni, di approvare senz'altro le leggi che ci furono proposte, e rimandare ogni discussione che sarebbe, secondo me, infruttuosa perchè il tempo non ci

dà il modo di potere svolgere ampiamente, come esigerebbe, una materia di tanta importanza.

Propongo quindi all'amico onorevole Pantaleoni, come agli altri egregi Colleghi, che facciano sacrificio, come lo faccio io, dei lunghi loro studi e delle conclusioni che potrebbero derivare in ordine a quelle leggi, e rassegnarsi alla loro approvazione, che non ammette altra proroga oltre la giornata presente.

Però mi unisco, in quanto possa valere, all'ordine del giorno dell'onorevole mio amico Canonico, nello stesso tempo che prego i miei onorevoli Colleghi a non gettare il tempo in una discussione che non approderebbe ad alcun risultato utile per il Ministero, nè decoroso per il Senato.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Senatore Saracco.

Senatore **SARACCO.** Io non posso lasciare senza una parola di risposta le cose dette dall'onorevole Alvisi, il quale senza avere avuto il tempo (come egli disse, e come realmente deve essere), di leggere tutta intiera la Relazione che ho avuto l'onore di presentare in nome della Commissione permanente di Finanze, pure vi ha trovato dentro ragionamenti e concetti affatto opposti alle teorie che informano il progetto di bilancio presentato dal signor Ministro delle Finanze.

Ora io, pronto a sostenere la più ampia discussione, quando venga in esame il bilancio, sento frattanto il dovere di dichiarare che l'intenzione della Commissione di Finanze, che mi ha scelto a suo Relatore, non fu quella, che io dovessi nel nome suo svolgere concetti opposti a quelli che servono di base al Ministro nel preparare il suo bilancio; nè diverso fu il pensiero a cui s'inspirò il Relatore, il quale può benissimo dissentire in molte parti dalle opinioni e dai giudizi espressi oggi, ed altre volte dal Ministro delle Finanze, ma non poteva dimenticare che ci troviamo in tema di bilancio, e che egli avea il dovere soprattutto di non dire pure una parola, che non dovesse essere approvata dalla Commissione permanente di Finanze. Quando parlo per mio conto, il Senato lo sa, ho l'abitudine di parlare chiaro, netto, e forse troppo chiaro e con molta libertà di linguaggio; ma in questo momento io dovevo impormi una grande riserva, ed è perciò che, scrivendo la

Relazione che ebbi l'onore di presentare al Senato, mi sono limitato a formulare talune riserve, e mettere in luce i punti principali di questione sui quali avremo occasione di tornare altra volta; non mai che avessi nell'animo di usare un linguaggio, che potesse suonare censura all'indirizzo del Ministro delle Finanze. Verrà tempo, io me lo auguro prossimo, nel quale si abbia opportunità di trattare ampiamente il tema della finanza, e sarà allora la volta di aprire una larga discussione con parecchi degli onorevoli Ministri, l'uno dei quali veggo seduto al suo banco, che dirige una delle Amministrazioni più spendereccie dello Stato; ma nel momento presente, quando i minuti sono contati, io doveva essere sollecito di evitare un linguaggio che potesse provocare una discussione inopportuna, e convien dire che io sia stato sfortunato nel rendere il mio pensiero, se l'onorevole Alvisi ha potuto fare della mia povera Relazione ben altro giudizio, che io doveva conseguentemente rettificare.

Senatore **ALVISI.** Domando la parola.

Senatore **SARACCO.** Ma poichè ho la parola, o Signori, io non posso fare a meno di dire al mio onorevole amico, il Senatore Pantaleoni, che egli aveva fra le mani una tesi eccellente, ma l'ha un pochino guastata, quando ha detto che l'avvenire appartiene al Senato, ossia ai Corpi conservatori. Se l'onorevole Senatore Pantaleoni vorrà guardarsi attorno, vedrà che egli versa in una grande illusione.

Senatore **PANTALEONI.** Domando la parola.

Senatore **SARACCO.** Se vi ha un pericolo, è piuttosto questo, che nei paesi di democrazia le Camere vitalizie sieno destinate a perdere molto e troppa parte della loro legittima influenza.

Questa è la naturale conseguenza dell'allargamento del suffragio popolare, e fra molti altri lo ha detto in altri tempi, assai meglio che io non lo potessi dire, uno degli attuali Ministri che non veggo in questo momento al suo banco, l'illustre Domenico Berti, quando scriveva della vita e dei tempi di Cesare Alfieri, il nostro antico e venerato Collega. In tutti i paesi di suffragio universale - e noi lo abbiamo di cattiva specie - l'influenza delle Camere vitalizie deve, diminuire nella stessa ragione e misura con cui cresce l'azione e l'influenza delle Assemblee po-

polari che sono l'emanazione del suffragio universale.

Questa, onorevole Pantaleoni, è la verità, la quale a sua volta impone al Governo dei grandi doveri, che non s'adempono soltanto con parole, ma si compiono coi fatti, e con una linea di condotta, che sia ferma, misurata e prudente.

Il pericolo dell'oggi è quello che il parlamentarismo invada l'azione del Governo. Spetta però a coloro che hanno in mano la somma delle cose di vegliare con somma cura per allontanare il gravissimo pericolo; e non ultimo dei mezzi che si devono mettere in opera, è quello certamente di tener alto il prestigio e la considerazione del Senato.

Io mi rivolgo adunque con tutta quella fiducia che mi ispira l'onorevole Presidente del Consiglio, mi rivolgo a Lui che più di ogni altro deve conoscere il male ed ha la responsabilità della situazione presente, affinché consideri, se non sia giunto il momento di dimostrare coi fatti alla mano, una parte almeno di quella grande deferenza, di cui molte volte ha dichiarato ne' suoi discorsi di essere compreso verso il Senato. Siccome vi sono sempre di coloro che non si acquietano alle parole, procuri di mostrare coi fatti a quelli che sono più increduli di me, che al pari e più d'ogni altro riconosce anch'esso la necessità di rialzare il prestigio e l'autorità del Senato, di maniera che gli riesca di poter esercitare da senno l'azione legislativa ed il controllo che gli spetta sopra gli atti del Governo.

Senatore ALVISI. Domando la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Parli pure. Io parlerò dopo.

Senatore PANTALEONI. Avrei anch'io da dire due parole.

PRESIDENTE. La parola spetta al Senatore Alvisi.

Senatore ALVISI. È certo che le dichiarazioni dell'onorevole Relatore Saracco fatte a mio riguardo non consonano perfettamente con quelle tanto recise, che egli ha accennate nelle prime pagine della sua Relazione. Io ho detto e ripeto ch'egli ha fatto cenno nel suo lavoro a questioni di tale gravità ed importanza che richiederebbero un lunga discussione perchè il Senato potesse rilevare le sostanziali differenze fra le sue idee e quelle del Ministro e darne un giudizio maturo.

Di tal guisa, io non comprendo come egli declini la responsabilità di aver creduto di fare opposizione al Ministro delle Finanze, quando poi egli stesso francamente dichiara che non è d'accordo su molti punti cardinali del sistema finanziario, e perfino sulla presentazione del bilancio emette le sue osservazioni critiche e non favorevoli.

Di più, l'onorevole Relatore ha fatto non poche riserve su alcune parti del bilancio e specialmente su quelle che sono rivolte a riparare ai 47 milioni che vengono a mancare per la soppressione della tassa del macinato; per queste partite, che segnerebbero la tendenza ad una vera trasformazione di tributi, ci vorrebbe una discussione molto ponderata e molto lunga; cosicchè ala opinione da me formulata sulle prime pagine della sua Relazione, l'onorevole Saracco poteva rispondere con maggior cortesia, essendo giuste parole che io gli aveva dirette. Io non aveva pronunziato la parola *censura*, sulla quale egli ha basato la sua risposta, mentre ha mostrato di essere del mio avviso nei concetti di opposizione da me *rilevati* della sua Relazione.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Ho chiesto la parola per manifestare, più che altro, la mia meraviglia, che l'onorevole Alvisi abbia creduto lagnarsi della poca cortesia del mio linguaggio. Scusi, onorevole Collega: può essere che io abbia parlato con qualche vivacità; ma quando egli mi fa dire che ho manifestato concetti e giudizi affatto opposti a quelli del Ministero, avrei fallito al mio dovere verso i Colleghi della Commissione permanente di Finanza, se avessi lasciato correre le sue osservazioni senza una parola di protesta. A me premeva che il Senato non rimanesse sotto la impressione di un giudizio che non è punto esatto, mentre la verità è piuttosto questa, che la Commissione intese semplicemente fare degli appunti critici sui bilanci dei diversi Ministeri, ed esprimere alcune riserve di natura contabile e finanziaria. Queste cose intesi dire, per debito di ufficio, e non so come l'onorevole Alvisi abbia potuto, e me ne duole, farmi il rimprovero di aver fallito alle regole della cortesia. Ch'io sappia, non è nelle mie abitudini di mancare al rispetto che

professo verso i miei Colleghi. Ciascuno tiene quel linguaggio che più gli è proprio, ma neanche questa volta io credo di aver mancato alle leggi della convenienza e cortesia: ciò che mi guarderò bene di fare con chicchessia, e tanto meno coll'onorevole Alvisi, al quale professo la maggiore stima e devozione.

PRESIDENTE. Il signor Presidente del Consiglio ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Il Senato comprenderà che io non posso rimanere in silenzio dopo le parole pronunciate testè da alcuni onorevoli Senatori.

L'argomento del quale hanno parlato l'onorevole Senatore Pantaleoni ed altri Senatori, fu parecchie volte trattato in questo alto Consesso; per ricordare soltanto il tempo a noi più vicino, io rammento che già fu oggetto d'osservazioni nel primo scorcio di questa Sessione, nella estate e nella primavera passata.

Si fece allora invito al Governo, con parole cortesi, di avvisare perchè il Senato fosse posto in grado di occuparsi senza interruzione degli affari dello Stato, dei disegni di legge, e perchè, come è debito, fosse serbata la sua alta competenza come parte del potere legislativo.

Io ebbi cura allora di giustificare il Governo; e fra gli altri argomenti ho addotto questo, che in principio di ogni Sessione, e specialmente per le più gravi questioni sottoposte al Parlamento, una ragione precipua consigliava al Governo di interrogare la nuova rappresentanza del paese sorta dal suffragio allargato; perchè se ai principali concetti del Ministero non fosse stata favorevole una maggioranza della Camera dei Deputati, questo fatto avrebbe naturalmente indotto i Ministri a prendere le loro risoluzioni, a ritirarsi, cioè, dalla Amministrazione dello Stato, o, secondo i casi, modificare i concetti della legislazione per essi proposta o della loro amministrazione. Io ho dichiarato ad un tempo al Senato che appena le principali leggi fossero a mano a mano votate dalla Camera dei Deputati non sarebbero mancati al Senato i disegni di legge sui quali esercitare la sua alta competenza.

E aggiunsi ancora, che già si stavano studiando parecchie leggi le quali io avrei presentate direttamente al Senato.

Recentemente, in una delle ultime tornate, io ho avuto ancora occasione di rispondere, con

poche parole, ad osservazioni più brevi fatte sullo stesso argomento, ispirate al medesimo concetto; ricordo che fra le altre cose ho detto al Senato che importanti disegni di leggi erano in studio e che io mi sarei onorato di presentarli al Senato.

Ne citerò uno di grande importanza: quello per la riforma del Consiglio di Stato, che sta ora studiando l'onorevole mio Collega il Ministro Guardasigilli e che sarà presentato al Senato quando saranno ripresi i lavori Parlamentari. Vari altri progetti di legge io mi propongo di presentare al Senato; e altri ancora sono già preparati dai miei onorevoli Colleghi, e fra questi alcuni dell'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici.

Io non so se queste mie dichiarazioni saranno considerate come fatte seriamente e come corrispondenti a quei fatti sui quali l'egregio mio amico Saracco insiste tanto vivamente, e forse con ragione perchè, come egli ha detto, le parole sono parole, e i fatti sono fatti. Tuttavia qualche fatto c'è, il quale dimostra quale sia l'intendimento del Governo.

Uno dei lamenti più ripetuto in Senato su questo argomento fu appunto quello della fretta con cui questo alto Consesso fu quasi ogni anno costretto a votare i bilanci provvisori o i definitivi. Ora il Senato non ignora che mercè una riforma da noi proposta della contabilità generale dello Stato, ora sanzionata per legge, questo inconveniente è ormai rimosso perchè l'anno finanziario non incomincia più il primo gennaio di ogni anno, quando cioè alla Camera dei Deputati non resterebbe che un brevissimo tempo per esaminare il bilancio di prima previsione, e avremo invece davanti a noi sette od otto mesi, nei quali i due rami del Parlamento potranno attendere all'esame del bilancio, principalissima attribuzione delle Assemblee legislative.

Ma, venendo ora al caso presente, mi si permetta di fare una domanda: è forse colpa del Ministero se questo bilancio, puramente transitorio, che la legge ha voluto, per rientrare poi nello stato normale, è venuto davanti al Senato quando non c'è più il tempo necessario per quell'ampia e completa discussione che è pur sempre desiderabile che si possa fare? Mi pare di no. La legge stabilisce questo bilancio che non è un vero e proprio bilancio, ma un mezzo

di provvedere all'esazione delle entrate ed alle spese dello Stato per questo semestre eccezionale e transitorio che intercede prima che cominci l'azione normale della nuova legge di contabilità; e noi lo abbiamo presentato alla Camera nel tempo dalla legge prefisso, e appena votato dalla Camera dei Deputati lo presentammo al Senato. Abbiamo ancora parecchi giorni davanti a noi, e se il Senato vuole, il Ministero adempirà al suo dovere rimanendo fermo al suo posto, pronto ad accettare la discussione così sui punti che possano parere controversi, come su qualunque altro argomento che possa essere sollevato in occasione del bilancio.

Valgano queste brevi osservazioni a dimostrare al Senato come il Ministero sia lontanissimo da qualunque idea di non dare a questo alto Consesso, tutta l'autorità e tutto il prestigio che gli spettano. Io ho già dichiarato più volte in quest'Aula e ora, aggiungerò di più, o dirò meglio, ripeterò quello che altre volte ho detto, essere mia convinzione, che l'ufficio del Senato sia ora divenuto più importante in conseguenza dell'allargamento del suffragio; la prevalenza che sorge dal corpo elettorale rende necessaria una sempre più alta autorità di questo Consesso, nel quale si raccoglie quanto è di più sapiente nel paese; richiede che esso possa sempre mostrarsi all'altezza della posizione che gli è attribuita dallo Statuto del Regno.

Io spero quindi che, senza più oltre insistere in questa discussione, il Senato vorrà credere alle dichiarazioni del Ministero, il quale reputa di aver già dimostrato le sue intenzioni coi fatti, e le dimostrerà anche meglio presentandogli importantissime leggi, che gli saranno argomento di nuove prove della sua esperienza nelle cose di Stato e della sua indiscutibile sapienza, e per le quali avrà occasione e modo di serbare alto, come fu sempre, il suo prestigio innanzi al Paese.

Senatore PANTALEONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore PANTALEONI. Io non ho che poche parole a dire, prima di tutto per ringraziare l'onorevole mio amico, il Senatore Saracco, di avere così bene formulato il tema nostro, e dire che convengo interamente in tutto quello che egli ha esposto in proposito.

Imperocchè io consento precisamente con lui

in quella inevitabile rovina che egli e tutta Europa prevedono minacciare le istituzioni parlamentari, se non si fa affidamento in tempo sopra i Senati non ereditari ma a selezione.

Del resto, o Signori, una mia lettera sul proposito è stata pubblicata in Belgio. Duolmi che io non possa dispensarne delle copie perchè ancora non mi sono giunte, ma se il mio amico Saracco vorrà avere la compiacenza di leggere questa mia lettera pubblicata nella *Revue de Belgique*, vedrà che le nostre idee corrispondono perfettamente.

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Finali ha la parola.

Senatore FINALI. L'onorevole Presidente del Consiglio ha molto opportunamente ricordato uno dei fini che ha avuto la riforma della legge di contabilità, vale a dire di dare congruità di tempo tanto all'uno quanto all'altro ramo del Parlamento, di discutere con maturità di consiglio e senza quelle angustie che tolgono dignità all'atto legislativo; i bilanci dello Stato. Egli ha fatto un opportunissimo ricordo al Senato; ma l'onorevole Presidente del Consiglio deve del pari sapere che, perchè questo avvenga, occorre l'azione assidua ed efficace del Governo; poichè, se nei nuovi termini dati dalla riforma vi è la maggior larghezza da lui ricordata, questa realmente si avrà ad un solo patto, che cioè quel ramo del Parlamento, al quale spetta giustamente la priorità dell'esame dei bilanci, ne usi con discrezione e con riguardo all'ufficio legislativo dell'altro ramo.

La legge nuova non prefigge altro che un termine, quello entro cui il bilancio deve essere approvato: se nell'altro ramo del Parlamento la votazione dei bilanci sarà fatta verso la fine di giugno, l'onorevole Presidente del Consiglio ben vede, che riguardo all'inconveniente a cui si vuol riparare non avremo altro che uno spostamento nel tempo; con questa differenza che nelle condizioni nuove fatte dalla riforma alla legge di contabilità, il fatto avrebbe minori ragioni di scuse.

Perciò, seguendo l'onorevole Presidente del Consiglio nel suo riferimento alla riforma della legge di contabilità, dal canto mio credo di non mancare alla ragione di opportunità, ricordando al Governo che se la legge nuova, col suo anno finanziario diverso dal solare, determinato da ragioni di convenienza parlamen-

tare, pur deve in ciò produrre i suoi buoni effetti ed evitare gl'inconvenienti deplorati, vi deve contribuire l'ufficio e l'opera del Governo; come alto moderatore che egli è e deve essere della maggioranza, anche nell'altro ramo del Parlamento.

Giuramento del Senatore Pierantoni.

PRESIDENTE. Mi viene annunziato che è presente nelle aule del Senato il nuovo Senatore professore Pierantoni. I suoi titoli essendo già stati riveduti e la sua nomina convalidata in altra tornata, prego i signori Senatori Miraglia e Moleschott di volerlo introdurre nell'Aula.

(Il nuovo Senatore professore Pierantoni viene introdotto nell'Aula e presta giuramento secondo la formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor professore Pierantoni del prestato giuramento; lo proclamo Senatore del Regno ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Senatore SARACCO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore SARACCO. Non intendo prolungare questa discussione, ma ho il dovere di ringraziare l'onor. Presidente del Consiglio delle sue dichiarazioni, e vorrei pigliare questa opportunità per fare ancora un'avvertenza.

L'onor. Presidente del Consiglio ha detto che dei fatti ce ne sono, e che dei fatti ne verranno quanto prima; vale a dire che egli sta per presentare avanti al Senato alcuni importanti progetti di legge sovra dei quali questa Assemblea potrà portare tutta la sua attenzione; e sta bene. Ma io vorrei pregare l'onorevole Presidente del Consiglio a considerare, che vi è un altro lato della questione che vuole essere considerato, a mio avviso, sotto un punto di vista ancor più elevato ed importante; ed è questo, che bisogna lasciare al Senato il tempo conveniente per esaminare maturamente quei progetti di legge che ci vengono dalla Camera dei Deputati. Questo è uno dei punti cardinali che merita speciale attenzione, imperocchè avviene spesso che vengono avanti al Senato progetti di legge in fine di Sessione, e verissimo perciò nella dolorosa condizione di do-

vere in brevissimo periodo di tempo portare il nostro studio, e rendere il voto sopra argomenti gravissimi, che appena appena abbiamo il tempo a deliberare. A ogni piè sospinto ci si dice: badate, questo progetto di legge deve andare in esecuzione oggi, o non più: e voi non lo potreste utilmente modificare, perchè la Camera elettiva ha terminato i suoi lavori. Tale altra volta ci si risponde, che bisogna evitare, che taluni progetti facciano ritorno alla Camera dei Deputati, vuoi per motivi politici, vuoi per impedire che sorgano nuove dispute su questo o quell'altro argomento. Insomma siamo giunti a tal punto, che il Senato, da qualche tempo in qua, non ha fatto più altro, se non che registrare tutto quello che ci viene dall'altra Camera, sebbene generalmente si sentisse la necessità o la convenienza di introdurre serie modificazioni nei provvedimenti che gli furono proposti.

Dichiaro adunque, nettamente, che sarò bensì lieto, se il Ministero si avvezzerà a presentare direttamente al Senato importanti progetti di legge, onde appaia che si vuole usare un po' più di riguardo al Senato nella distribuzione dei lavori parlamentari, ma amerò ancora più che i progetti di legge, quando vengono dall'altra Camera, potessero essere esaminati da noi con maturità di consiglio, tanto che si possa dire che esercitiamo veramente il potere legislativo, anzichè dobbiamo ad ogni tratto, non dico sempre ma molte volte, piegare la fronte davanti a tante e così svariate esigenze, alle quali io personalmente mi ribello completamente. Se l'onorevole Presidente del Consiglio vorrà interrogare, non dico molti soltanto ma tutti i miei onorevoli Colleghi, vedrebbe che qui siamo tutti dello stesso avviso, e dovrebbe comprendere che è ormai tempo che questo stato di cose cessi assolutamente. È tempo oramai, mi si permetta di dirlo un'altra volta, che il parlamentarismo cessi d'invasare il Governo. (*Benissimo*).

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DEPRETIS, *Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno*. Pel passato vi era una ragione dei ritardi nella discussione dei bilanci, perchè l'antica legge di contabilità stabiliva termini così ristretti e tassativi per l'approvazione

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 DICEMBRE 1883

dei bilanci, che, in verità, per osservare la legge bisognava esaminarli rapidissimamente e quasi dirò tumultuariamente; oppure era mestieri ricorrere al sistema pessimo degli esercizi provvisori. Il più delle volte si è pensato fosse minor male l'accelerata discussione dei bilanci e la si è preferita alla provvisorietà, per l'Amministrazione dello Stato.

Ma la legge di contabilità, che comincia ad essere eseguita solamente quest'anno, ha tolto la ragione e la spinta, dirò così, a questi inconvenienti, che tante volte si sono ripetuti e furono lamentati. Questa spinta non esiste più perchè per la nuova legge di contabilità i bilanci devono essere presentati sette od otto mesi prima. Ed è poi anche questione di reciproci riguardi che devono avere l'uno per l'altro i due rami del Parlamento. Certo però il Governo dev'essere il moderatore di questa azione; e io conosco l'obbligo del Governo di avvisare perchè l'azione del Parlamento proceda così che i due rami di esso possano esercitare liberamente e con agio la loro azione. Ma, ripeto, la nuova legge sulla contabilità ha tolto la ragione di far colpa al Governo per l'argomento principale, quello dei bilanci.

L'onorevole Saracco ha parlato in genere degli altri progetti di legge. Se vengono, egli dice, dall'altro ramo del Parlamento al Senato i progetti di legge, bisogna che il Senato abbia tutto il tempo necessario per una matura discussione.

Rispondo all'onorevole Saracco che il Senato è padrone del proprio tempo, benchè non sempre, poichè tutte le regole hanno la loro eccezione, ed il caso si verifica in questi progetti di legge che ci stanno dinanzi.

Prego il Senato di osservare che questi progetti di legge furono presentati ai due rami del Parlamento nelle stesse identiche condizioni. Sono tutti progetti di legge per la cui esecuzione è prescritto un termine. Non sono che progetti di proroga; non possono essere considerati altrimenti che progetti quasi d'ordine. Ma in genere, per gli altri progetti di legge che il Senato deve esaminare, io lo riconosco senza esitazione, dev'essere lasciato al Senato tutto il tempo necessario per una matura discussione.

Fatte queste dichiarazioni, io vorrei anche pregare l'onorevole Senatore Canonico di limi-

tarsi a prenderne atto poichè mi paiono abbastanza esplicite, senza insistere per la votazione di un ordine del giorno il quale, più o meno, sebbene certo non sia nelle intenzioni del proponente, suona rimprovero al Governo, il quale non crede di averlo meritato, almeno nella presente Sessione, dopo le ultime elezioni generali.

Io spero che l'onorevole Canonico vorrà prendere atto delle mie dichiarazioni e non vorrà insistere nel suo ordine del giorno.

Senatore CANONICO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CANONICO. L'onorevole Presidente del Consiglio può bene immaginare che non fu nell'animo mio di muovere censura nè al Governo nè al suo Capo, e col mio ordine del giorno non feci che esprimere un desiderio che credo essere nell'animo di noi tutti.

L'onorevole Presidente del Consiglio m'invita a ritirare il mio ordine del giorno, è ciò in fondo vuol dire che non lo accetta. Però è singolare che, mentre l'onorevole Presidente del Consiglio non accetta il mio ordine del giorno, le sue stesse dichiarazioni mostrano col fatto che ne accetta la sostanza.

Trattandosi quindi semplicemente di questione di forma, prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Presidente del Consiglio e non ho difficoltà a non insistere ulteriormente nel mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se nessuno fa opposizione, le nomine dei due Segretari e delle Commissioni che sono indicate nell'ordine del giorno saranno rinviate a dopo le prossime vacanze, il giorno in cui il Senato ripiglierà i suoi lavori.

Nessuno facendo opposizione, s'intende ciò stabilito.

**Approvazione dei progetti di legge
N. 51, 78, 80, 82, 83, 84, 85, 86.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca quindi la discussione del progetto di legge intitolato: « Estensione dell'articolo 43 della legge 14 aprile 1864 concernente gli impiegati della Giunta lombarda del censimento agli impiegati dell'Amministrazione del Censo ed uffici equivalenti: »

Il Senatore, *Segretario*, VERGA legge il progetto di legge.

(*Vedi infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, si rilegge l'articolo :

Articolo unico.

Il disposto dell'art. 43, alinea 2, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, è esteso agli impiegati temporanei della cessata Amministrazione generale del censo per la Lombardia, agli impiegati della pure cessata Direzione del censo per le provincie venete ed agli impiegati degli uffici, pur cessati, che succedettero alla detta Amministrazione e Direzione.

« Questa disposizione è estesa anche agli impiegati temporanei della cessata Giunta del censimento romano ».

Trattandosi di articolo unico, lo si rinverrà allo scrutinio segreto.

Ora viene in discussione il progetto di legge intitolato: « Bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884 ».

Il Senatore, *Segretario*, VERGA C. legge il progetto.

(*Vedi infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda la parola, la discussione generale è chiusa e si passa alla lettura degli articoli per la discussione speciale.

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato ad accertare e riscuotere, secondo le leggi in vigore, le imposte e le tasse di ogni specie, a provvedere allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti, e a far entrare nelle casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884.

È altresì autorizzato a rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette, pel suddetto periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 1884.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, metto ai voti l'articolo 1.

Chi lo approva, sorga.

(Approvato).

Art. 2.

La previsione per la competenza dell'entrata ordinaria e straordinaria dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio a tutto il 30 giugno 1884 è stabilita in lire *settecentocinquanta-due milioni novecentocinquantatremila seicento-trentasei e cent. ottantasette* (L. 752,953,636 87), giusta la tabella A annessa alla presente legge.

PRESIDENTE. Si dà lettura della tabella A. *Entrata*.

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 DICEMBRE 1883

RIASSUNTO

TITOLO I.

Entrata ordinaria.

CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE

Redditi patrimoniali dello Stato	12,488,589 32	
Contributi {	<i>Imposte dirette</i>	192,125,513 31
	<i>Tasse sugli affari.</i>	88,865,950 »
	<i>Tasse di consumo.</i>	250,342,625 »
	<i>Tasse diverse</i>	36,251,000 »
Proventi di servizi pubblici	59,291,262 50	
Rimborsi e concorsi nelle spese	9,958,793 »	
Entrate diverse	3,050,860 »	

TOTALE della categoria prima	652,374,593 13
--	----------------

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	47,315,108 24
---	---------------

TOTALE del titolo I. — <i>Entrata ordinaria</i>	699,689,701 37
---	----------------

(Approvato).

TITOLO II.

Entrata straordinaria.

CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE

Contributi	15,000 »
Rimborsi e concorsi nelle spese	2,071,885 »
Entrate diverse	160,000 »

TOTALE della categoria prima	2,246,885 »
--	-------------

(Approvato).

CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
Vendita di beni ed affrancamento di canoni	9,089,200 »
Riscossione di crediti	7,750 »
Accensione di debiti	4,185,000 »
<hr/>	
TOTALE della categoria seconda	13,281,950 »
<hr/>	
CATEGORIA TERZA. — COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE	37,735,100 50
<hr/>	
TOTALE del titolo II. — <i>Entrata straordinaria</i>	53,263,935 50
<hr/>	
INSIEME (Entrata ordinaria e straordinaria)	752,953,636 87
<hr/>	

(Approvato).

Art. 3.

È mantenuto per il periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 1884 l'aumento d'imposta di cui all'articolo 1 della legge 26 luglio 1868, n. 4513, ed all'articolo 3 della legge 11 agosto 1870, n. 5784.

(Approvato).

Art. 4.

I contingenti comunali di imposta sui terreni nel compartimento ligure-piemontese restano fissati per il periodo, di cui nell'articolo precedente, nella misura in cui furono applicati nel 1875, 1876, 1877, 1878, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883 in esecuzione delle leggi 30 giugno 1872, n. 884, 23 dicembre 1875; n. 2827, 30 dicembre 1876, n. 3587, 26 dicembre 1877, n. 4209, 10 aprile 1879, n. 4823, 29 giugno 1880, n. 5514, 24 dicembre 1880, n. 5804, 25 dicembre 1881 n. 533, e 29 aprile 1883, n. 1297.

(Approvato).

Art. 5.

È continuata al Ministero del Tesoro la facoltà di emettere buoni del tesoro, secondo le

norme in vigore. La somma dei buoni del tesoro in circolazione non potrà mai eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni che possono domandarsi alle banche ed ai banchi di emissione.

(Approvato).

Art. 6.

Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nel gran libro del debito pubblico e ad alienare, invece dei titoli ferroviari contemplati dall'articolo 28 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, serie 2^a, tanta rendita consolidata 5 per cento quanta basti a ricavare la somma di trentatre milioni necessaria per far fronte, durante l'esercizio finanziario dal 1° gennaio a tutto il 30 giugno 1884, alla spesa da iscriversi nel bilancio dei lavori pubblici a mente dell'articolo 24 della suddetta legge.

La cassa dei depositi e prestiti farà coi propri fondi, anziché colle negoziazioni dei titoli ferroviari suaccennati, i prestiti necessari alle provincie, ai comuni ed ai loro consorzi per procurarsi, durante il mentovato esercizio finanziario, le somme occorrenti pel pagamento dei concorsi e delle anticipazioni, di cui agli articoli 4, 5, 11, 15 e 31 della legge surricordata.

Tali prestiti saranno fatti colle norme stabilite dalle leggi 17 maggio 1863, n. 1270, e 27 maggio 1875, n. 2779.

(Approvato).

Art. 7.

Il Governo del Re è autorizzato a ricevere anticipazioni di quote provinciali per l'esecuzione delle nuove opere stradali dipendenti dalla legge 23 luglio 1881, n. 333, serie 3^a, e ad imputarle, in articolo speciale, al capitolo del bilancio dell'entrata, *Rimborsi e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie*, stanziandone contemporaneamente l'ammontare nel

bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici in aumento alla quota assegnata per dette opere stradali.

(Approvato).

Art. 8.

La previsione per la competenza della spesa ordinaria e straordinaria dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio a tutto il 30 giugno 1884 è approvata nella somma di lire *settecentocinquantun milioni centonovantamila novecentosei e cent. settantatré* (L. 751,190,906 73), giusta la tabella *B* annessa alla presente legge.

PRESIDENTE. Si dà lettura della tabella *B*.
Spesa.

RIASSUNTO**TITOLO I.****Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE****Oneri dello Stato.**

Debiti perpetui	217,373,863 87
Debiti redimibili	32,015,808 06
Debiti variabili	19,525,964 05
Annualità fisse	10,717,011 76
Dotazioni	7,675,000 »
Spese per le Camere legislative	1,062,500 »

(Approvato).

288,370,147 74

Spese generali di amministrazione.

Ministero	1,531,396 77
Presidenza del Consiglio dei Ministri	9,860 »
Corte dei conti	893,218 »
Avvocature erariali	395,490 »
Servizio del Tesoro	770,725 »
Regie zecche e monetazione	121,255 »
Servizi diversi	579,000 »

(Approvato).

4,300,944 77

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 DICEMBRE 1883

Spese per servizi speciali.	
Officina per la fabbricazione delle carte-valori	530,340 »
Amministrazione esterna del demanio	4,331,297 34
Amministrazione dei canali riscattati - Canali <i>Carour</i>	479,124 46
Asse ecclesiastico	1,915,000 »
	7,255,761 80
Fondo di riserva e per le spese impreviste	3,500,000 »
	303,426,854 31
TOTALE della categoria prima	303,426,854 31
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	42,026,030 91
	345,452,885 25
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria.	345,452,885 25
(Approvato).	
TITOLO II.	
Spesa straordinaria	
—	
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
Oneri dello Stato.	
Debiti variabili	185,000 »
	185,000 »
Spese generali di amministrazione.	
Servizi diversi	961,716 66
(Approvato).	961,716 66

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 DICEMBRE 1883

Spese per servizi speciali.	
Amministrazione esterna del demanio	100,000 »
Asse ecclesiastico	428,000 »
	528,000 »
TOTALE della categoria prima	1,674,716 66
CATEGORIA SECONDA. — MOVIMENTO DI CAPITALI.	
Estinzione di debiti	12,011,733 53
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	13,686,450 19
INSIEME (<i>Spesa ordinaria e straordinaria</i>)	359,139,335 44
(Approvato).	

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali di amministrazione.

Ministero	828,252 77
Intendenze di finanza	4,069,794 59
Servizi diversi	270,000 »
	<hr/>
(Approvato).	5,168,047 36
	<hr/>

Spese per servizi speciali.

Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari	3,533,519 01
Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto	6,634,437 29
Amministrazione esterna delle gabelle:	
<i>Spese comuni ai diversi rami.</i>	8,495,148 35
<i>Servizio del lotto</i>	24,663,309 42
<i>Tassa di fabbricazione</i>	675,000 »
<i>Dogane</i>	3,106,359 74
<i>Dazio di consumo</i>	5,765,934 »
<i>Tabacchi</i>	20,199,616 »
	<hr/>
Da riportarsi	73,073,323 81

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 DICEMBRE 1883

	<i>Riporto</i>	73,073,323 81
<i>Sali</i>		3,957,024 16
<i>Tabacchi e Sali (Spese promiscue)</i>		462,583 47
		<hr/> 77,492,931 44
TOTALE della categoria prima		<hr/> 82,660,978 80
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		<hr/> 675,736 79
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria (Approvato).		<hr/> 83,336,715 59
TITOLO II.		
<i>Spesa straordinaria</i>		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
<i>Spese generali di amministrazione.</i>		
Servizi diversi		18,202 50
<i>Spese per servizi speciali.</i>		
Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto		906,000 »
Amministrazione esterna delle gabelle.		95,080 »
		<hr/> 1,001,080 »
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria		<hr/> 1,019,282 50
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria) (Approvato).		<hr/> 84,355,998 09

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 DICEMBRE 1883

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	668,830 »
Spese per l'Amministrazione giudiziaria	16,111,177 50
TOTALE della categoria prima	16,780,007 50
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	60,028 59
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria (Approvato).	16,840,036 09

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	32,903 50
Spese per l'Amministrazione giudiziaria	10,000 »
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	42,903 50
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	16,882,939 59
(Approvato).	

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 DICEMBRE 1883

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	360,300 »
Spese di rappresentanza all'estero	2,607,508 »
Spese diverse	279,556 »
TOTALE della categoria prima	3,247,364 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	50,250 »
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria (Approvato).	3,297,614 »

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	21,650 »
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	21,650 »
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	3,319,264 »
(Approvato).	

RIASSUNTO**TITOLO I.****Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali	745,608 33
Amministrazione scolastica provinciale.	408,719 57
Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	4,002,227 55
Istituti e Corpi scientifici e letterari	667,716 65
Antichità e belle Arti	1,815,821 68
Istruzione secondaria	2,357,566 84
Insegnamento tecnico industriale e professionale	1,929,119 90
Istruzione normale, magistrale ed elementare	2,342,461 30
Spese diverse	5,500 »

TOTALE della categoria prima	14,274,741 82
--	---------------

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	433,669 77
--	------------

TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria	14,708,411 59
(Approvato).	

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 DICEMBRE 1883

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	9,455 98
Università ed altri stabilimenti d'insegnamento superiore	147,500 »
Istituti e Corpi scientifici e letterari	2,000 »
Antichità e belle Arti	179,250 »
Istruzione secondaria	31,956 »
Istruzione normale, magistrale ed elementare	172,500 »
Spese diverse	37,948 »
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	580,609 98
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	15,289,021 57
(Approvato).	

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 DICEMBRE 1883

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	1,201,429 62
Archivi di Stato	346,805 15
Amministrazione provinciale	4,516,952 37
Opere pie	135,500 »
Sanità interna	864,272 »
Sicurezza pubblica	5,767,170 »
Amministrazione delle carceri	16,203,088 54
<hr/>	
TOTALE della categoria prima	29,035,217 63
<hr/>	
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	615,011 76
<hr/>	
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria	29,650,229 44
<hr/>	

(Approvato).

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 DICEMBRE 1883

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	638,042 34
Archivi di Stato	15,550 »
Opere pie	10,155 »
Sicurezza pubblica	550,000 »
Amministrazione delle carceri	180,000 »
	<hr/>
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	1,393,747 34
	<hr/>
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	31,043,976 78
	<hr/>

(Approvato).

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 DICEMBRE 1883

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	611,037 50
Spese per lavori pubblici {	
Genio civile	1,969,505 »
Strade	3,014,475 »
Acque	4,032,250 »
Bonifiche	61,500 »
Porti, spiagge e fari	2,218,980 65
Strade ferrate	1,961,794 93
Telegrafi	4,731,596 75
Poste	16,030,759 50
TOTALE della categoria prima	
	34,631,899 33
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	
	178,748 57
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria	
	34,810,647 90
(Approvato).	

 SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 DICEMBRE 1883

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali		1,261,545 »
Spese per lavori pubblici	Strade	6,089,051 »
	Acque	950,000 »
	Bonifiche	971,600 »
	Porti, spiagge e fari	1,943,594 40
Strade ferrate		115,000 »
Telegrafi		146,666 66
TOTALE della categoria prima		11,477,457 06
CATEGORIA TERZA. — SPESE DI COSTRUZIONE DI STRADE FERRATE		37,735,100 50
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria		49,212,557 56
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)		84,023,205 46

(Approvato).

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 DICEMBRE 1883

RIASSUNTO**TITOLO I.****Spesa ordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese generali	963,200 »
Spese per l'esercito	106,246,469 20
TOTALE della categoria prima	107,209,669 20
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.	2,102,807 16
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria (Approvato).	109,312,476 36

TITOLO II.**Spesa straordinaria****CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.**

Spese per l'esercito	4,625,000 »
Spese per le fortificazioni a difesa dello Stato	6,893,600 »
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	11,518,600 »
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	120,831,076 36
(Approvato).	

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria.

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	360,667 50
Spese per la marina mercantile	633,327 »
Spese per la marina militare.	24,741,118 80
<hr/>	
TOTALE della categoria prima	25,735,113 30
<hr/>	
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	1,115,288 26
<hr/>	
TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria (Approvato).	26,850,401 56
<hr/>	

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	63,049 »
Spese per la marina militare	2,900,000 »
<hr/>	
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	2,963,049 »
<hr/>	
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	29,813,450 56
<hr/>	
(Approvato).	

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 DICEMBRE 1883

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali		433,535 »	
Spese per servizi speciali	{	Agricoltura	1,677,602 49
		Industria e Commercio	859,529 99
		Statistica	106,000 »
		Economato generale	2,265,440 »
TOTALE della categoria prima		5,342,107 48	
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO		57,536 40	
(Approvato). TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria		5,399,643 88	

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali		1,550 »	
Spese per servizi speciali	{	Agricoltura	523,170 »
		Industria e Commercio	555,275 »
		Statistica	13,000 »
TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria		1,092,995 »	
INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)		6,492,638 88	
(Approvato).			

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 DICEMBRE 1883

Riassunto generale della Tabella **B.**

BILANCIO DI PREVISIONE DELLA SPESA

per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884.

	Competenza dell'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884
Ministero del Tesoro	359,139,335 44
» delle Finanze	84,355,998 09
» di Grazia e Giustizia e dei Culti	16,882,939 59
» degli Affari Esteri	3,319,264 »
» dell'Istruzione Pubblica	15,289,021 57
» dell'Interno	31,043,976 78
» dei Lavori pubblici	84,023,205 46
» della Guerra	120,831,076 36
» della Marina	29,813,450 56
» di Agricoltura, Industria e Commercio	6,492,638 88
(Approvato).	751,190,906 73

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 8 coll'annessa tabella.

Chi lo approva, sorga.
(Approvato).

Art. 9.

Per gli effetti di che all'articolo 32 della legge

22 aprile 1869, n. 5026, sono considerate *Spese d'ordine ed obbligatorie dello Stato* quelle descritte nella tabella *C* annessa alla presente legge.

Si dà lettura della Tabella *C*.

Elenco delle spese d'ordine ed obbligatorie inscritte nel bilancio di prima previsione per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884 ai termini dell'art. 32 della legge sulla contabilità generale dello Stato.

Ministero del Tesoro.

- CAPITOLO n. 1. Rendita consolidata 5 per cento.
- » n. 2. Rendita consolidata 3 per cento.
- » n. 4. Debito perpetuo a nome dei Corpi morali in Sicilia.
- » n. 5. Debito perpetuo a nome dei Comuni della Sicilia.
- » n. 7. Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro (*interessi e premi*).
- » n. 8. Debiti redimibili non iscritti nel Gran Libro (*interessi e premi*).
- » n. 9. Debiti speciali amministrati dalla Direzione generale del Tesoro (*interessi e premi*).
- » n. 13. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico.
- » n. 14. Interessi dei buoni del Tesoro.
- » n. 15. Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato.
- » n. 16. Interessi sopra anticipazioni statutarie di stabilimenti di credito.
- » n. 17. Garanzie a Società concessionarie di strade ferrate.
- » n. 18. Quote di prodotto delle ferrovie di Stradella e di Cuneo per l'anno 1881, spettanti alle Società concessionarie delle medesime, giusta i rispettivi contratti di esercizio.
- » n. 19. Indennità per una sola volta invece di pensioni, a termini degli articoli 3, 22 e 23 della legge 14 aprile 1864, n. 1731, ed altri assegni congeneri.
- » n. 20. Annualità e prestazioni diverse.
- » n. 25. Rimborso alle Società di strade ferrate e di navigazione pei viaggi dei membri del Parlamento.
- » n. 41. Spese di liti per l'Amministrazione del Tesoro e per quella del Debito Pubblico.
- » n. 45. Spesa d'esercizio delle zecche.
- » n. 46. Spese di commissione ed altre occorrenti pel pagamento all'estero delle rendite del Debito Pubblico.
- » n. 51. Restituzione di somme indebitamente versate nelle Tesorerie dello Stato.
- » n. 54. Dispacci telegrafici governativi.
- » n. 57. Mercedi ad operai ed indennità, spese di materiale per la fabbricazione e stampa delle carte-valori.
- » n. 59. Carta bollata, macchine e punzoni (Officina fabbricazione carte-valori).
- » n. 64. Aggio di esazione ai contabili (Demanio).
- » n. 65. Spese di coazione e di liti (Demanio).
- » n. 70. Contribuzioni sui beni demaniali. Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (Demanio).
- » n. 72. Restituzioni e rimborsi (Demanio).
- » n. 76. Spese per imposte e sovrainposte, liti ed aggio agli esattori (Canali Cavour).
- » n. 79. Aggio di esazione ai contabili (Asse ecclesiastico).
- » n. 80. Contribuzione fondiaria — Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (Asse ecclesiastico).
- » n. 81. Spese di liti (Asse ecclesiastico).

- CAPITOLO n. 82. Restituzioni di indebiti dipendenti dall'Amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico.
- » n. 85. Rendita consolidata 5 e 3 per cento di proprietà dello Stato, in deposito presso la Cassa dei depositi e prestiti a garanzia parziale dei 340 milioni di biglietti di cui all'articolo 11 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (serie 3^a).
 - » n. 86. Rendita consolidata 5 e 3 per cento di proprietà dello Stato vincolata od in sospenso.
 - » n. 87. Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro — Obbligazione 5 per cento dell'Asse ecclesiastico — Interessi sulle obbligazioni emesse e non alienate, e quota d'interessi devoluti al Tesoro dello Stato sulle obbligazioni ricevute in pagamento di beni.
 - » n. 88. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.
 - » n. 89. Pensioni vecchie.
 - » n. 90. Pensioni dell'Amministrazione finanziaria — Ministeri delle Finanze e del Tesoro.
 - » n. 91. Pensioni del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.
 - » n. 92. Pensioni del Ministero degli Affari Esteri.
 - » n. 93. Pensioni del Ministero dell'Istruzione Pubblica.
 - » n. 94. Pensioni del Ministero dell'Interno.
 - » n. 95. Pensioni del Ministero dei Lavori Pubblici.
 - » n. 96. Pensioni del Ministero della Guerra.
 - » n. 97. Pensioni del Ministero della Marina.
 - » n. 98. Pensioni del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
 - » n. 99. Pensioni straordinarie.
 - » n. 100. Interessi del 2 per cento, a calcolo, sui mutui che verranno contratti dalle Province danneggiate dalle inondazioni, ai termini dell'articolo 9 della legge 8 giugno 1873, n. 1400.
 - » n. 102. Rate arretrate dovute sopra rendite del Debito pubblico di nuova creazione.
 - » n. 104. Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia.
 - » n. 111. Pensioni da pagarsi per conto della Monarchia Austro-Ungarica, ai termini dell'art. 8 della Convenzione A, approvata colla legge 23 marzo 1871, n. 137.
 - » n. 112. Spesa derivante dall'esecuzione dell'articolo 7 della convenzione B, stipulata fra l'Italia e la Monarchia Austro-Ungarica ed approvata con la legge 23 marzo 1871, n. 137.
 - » n. 123. Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192.
 - » n. 125. Spese di liti dipendenti dalla vendita dei beni (Asse ecclesiastico).
 - » n. 127. Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni (Asse ecclesiastico).
 - » n. 134. Rimborso di capitali dovuti dalle finanze dello Stato.
 - » n. 137. Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al Demanio per conto della pubblica istruzione in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita e dall'affrancazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopraindicati.
 - » n. 138. Affrancazione di annualità e restituzioni di capitali passivi (Asse ecclesiastico).
 - » n. 139. Restituzioni di depositi per adire agli incanti per spese d'asta, tasse ecc., eseguiti negli uffici dei contabili demaniali (Demanio).
 - » n. 140. Anticipazione al Commissario regio per la disciolta Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma (regio decreto 3 agosto 1873, n. 1523).

Pensioni nuove

Ministero delle Finanze.

- CAPITOLO n. 10. Dispacci telegrafici governativi.
- » n. 16. Aggio di esazione ai contabili (tasse demaniali).

- CAPITOLO n. 17. Spese di coazione e di liti (tasse demaniali).
- » n. 18. Restituzioni e rimborsi (tasse demaniali).
- » n. 25. Anticipazione per far fronte alle spese per la interinale gestione delle esattorie vacanti nel quinquennio 1883-87, art. 47 del regolamento sulla riscossione delle imposte dirette.
- » n. 26. Ottavo dei due centesimi destinati alle spese di distribuzione dell'imposta di ricchezza mobile, avvocato allo Stato per provvedere alle spese per le Commissioni provinciali (imposte dirette).
- » n. 27. Corresponsione ai Comuni del decimo di una parte del provento netto dei ruoli della tassa di ricchezza mobile (imposte dirette).
- » n. 31. Anticipazioni delle spese accorrenti per l'istruzione di ufficio delle volture catastali.
- » n. 32. Spese di coazione e di liti (imposte dirette).
- » n. 33. Restituzioni e rimborsi (imposte dirette).
- » n. 46. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa o per condanna verso la parte avversaria compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori.
- » n. 47. Spese di giustizia penale — Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse — Compenso agli stessi scopritori per multe non soddisfatte dai contravventori — Indennità ai testimoni e periti — Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario.
- » n. 51. Aggio d'esazione (lotto).
- » n. 53. Vincite al lotto.
- » n. 54. Spese relative alla tassa di fabbricazione degli spiriti, della birra, delle acque gazoze, delle polveri da fuoco, della cicoria preparata, degli zuccheri, e degli olii di seme di cotone; compensi e remunerazioni per prestazioni ordinarie e straordinarie, ecc.
- » n. 55. Restituzione di tassa di fabbricazione indebitamente percepita, restituzione della tassa sullo spirito, sulla birra e sulle acque gazoze esportate, e restituzione di metà della tassa sullo spirito alle industrie che lo adoperano come materia prima.
- » n. 61. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi (dogane).
- » n. 62. Compenso ai costruttori di navi in legno nei cantieri italiani.
- » n. 64. Spese relative alla riscossione del dazio consumo nel comune di Napoli.
- » n. 67. Spese relative alla riscossione dei dazi di consumo negli altri comuni e remunerazioni.
- » n. 68. Restituzioni di diritti indebitamente esatti pel dazio consumo.
- n. 74. Compra dei tabacchi in foglia e lavorati e spese di trasporto dei tabacchi in foglia, semifabbricati e lavorati.
- » n. 75. Acquisto di materiali diversi per uso delle manifatture, dei magazzini di deposito dei tabacchi in foglia e degli uffici di vigilanza delle coltivazioni.
- » n. 79. Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso — Tabacchi.
- » n. 85. Indennità ai rivenditori di sali.
- » n. 86. Compra e trasporto dei sali.
- » n. 87. Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso.
- » n. 88. Spese di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale che si vende a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie. Spese di mano d'opera per prepararlo e spese di acquisto degli utensili relativi.
- » n. 89. Restituzione della tassa sul sale impiegato alla salagione delle carni, del burro e dei formaggi che si esportano all'estero.
- » n. 93. Spese per l'otturamento delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale o clandestina del sale, distruzione del sale sterco, pesatura del sale, imposta sui fabbricati.

- CAPITOLO n. 94. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.
- » n. 98. Aggió ai contabili incaricati della riscossione delle soprattasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette, e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro.
 - » n. 100. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (serie 2^a).
 - » n. 103. Anticipazioni di spese di perizie, ai sensi dell'art. 18 del testo di legge, approvato con regio decreto 13 settembre 1874, n. 2056.
 - » n. 104. Rimborsi e restituzioni di tassa macinato.

Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

- CAPITOLO n. 7. Dispacci telegrafici governativi.
- » n. 11. Spese di giustizia.
 - » n. 14. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero degli Affari Esteri.

- CAPITOLO n. 4. Spese postali e telegrafiche.
- » n. 14. Provvigioni.
 - » n. 16. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero dell' Istruzione Pubblica.

- CAPITOLO n. 9. Fitto di beni amministrati dal Demanio destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.
- » n. 12. Spese di liti.
 - » n. 13. Dispacci telegrafici governativi.
 - » n. 69. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero dell' Interno.

- CAPITOLO n. 10. Dispacci telegrafici governativi.
- » n. 52. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero dei Lavori Pubblici.

- CAPITOLO n. 4. Dispacci telegrafici governativi e pacchi postali.
- » n. 33. Restauri alle opere marittime danneggiate in contravvenzione alla polizia tecnica dei porti.
 - » n. 36. Spese d'esercizio delle ferrovie calabro-sicule.
 - » n. 38. Retribuzioni agli incaricati di uffici di terza categoria ed ai fattorini in ragione di telegrammi.
 - » n. 39. Crediti di Amministrazioni estere per telegrammi internazionali.
 - » n. 43. Spese telegrafiche per conto di diversi.

- CAPITOLO n. 47. Restituzioni di tasse, spese di espresso e soprappiù pagato da diversi per le loro linee (telegrafi).
- » n. 60. Retribuzioni alle ferrovie ed alle società di navigazione pel trasporto dei pacchi postali.
- » n. 61. Premio ai rivenditori dei francobolli e di cartoline postali ed ai titolari degli uffici postali di seconda classe sui francobolli e sulle cartoline da essi vendute.
- » n. 62. Aggio ai Consoli sulle tasse dei vaglia emessi.
- » n. 63. Rimborsi alle Amministrazioni postali estere.
- » n. 64. Rimborsi ai titolari degli uffici postali per le corrispondenze rinviate, detasate e rifiutate, e per i pacchi rifiutati e ricomposti e per i francobolli relativi alla francatura dei telegrammi.
- » n. 65. Rimborsi ai titolari degli uffici postali del valore dei francobolli che servono alla formazione dei piccoli risparmi.
- » n. 66. Rimborsi eventuali.
- » n. 67. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero della Guerra.

- CAPITOLO n. 3. Dispacci telegrafici governativi e spese di trasporti postali.
- » n. 14. Quota-spesa mantenimento degli allievi degl'istituti militari, corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario.
- » n. 34. Spese di giustizia criminale militare.
- » n. 38. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero della Marina.

- CAPITOLO n. 4. Dispacci telegrafici governativi.
- » n. 10. Spese eventuali per mantenimento, alloggio, vestiario e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali.
- » n. 26. Quota-spesa corrispondente alla retta dovuta dagli allievi dell'Accademia navale da versarsi all'erario.
- » n. 29. Spese di giustizia.
- » n. 36. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

- CAPITOLO n. 7. Dispacci telegrafici governativi e spese di posta.
- » n. 36. Pesi e misure — Restituzione e rimborsi di diritti di verificaione.
- » n. 44. Provvista di carta, stampe ed oggetti di cancelleria al Fondo per il culto e alla Cassa dei depositi e prestiti, e provvista di stampati alle Casse di risparmio postali; mercedi, compensi per lavori straordinari; campioni, trasporti, facchinaggi ed altre spese varie.
- » n. 45. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.
- » n. 54. Spese varie per impedire l'importazione e la diffusione della *phylloxera vastatrix*.

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 DICEMBRE 1883

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 9 coll'an-
nessa tabella.

Chi lo approva, voglia sorgere.
(Approvato).

Art. 10.

Per il pagamento delle spese dello Stato in-

dicate nella tabella *D*, annessa alla presente
legge, potranno i Ministeri aprire crediti me-
diante mandati a disposizione dei funzionari da
essi dipendenti.

Si da lettura della tabella *D*.

Elenco delle spese di riscossione delle entrate per le quali si possono spedire mandati a disposizione di funzionari governativi, a termini dell'art. 41 della legge sulla contabilità generale dello Stato del 22 aprile 1869, n. 5026.

M i n i s t e r o d e l T e s o r o .

Amministrazione del Tesoro.

CAPITOLO n. 105. Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia:

- a) Aggio ai contabili sugli introiti fatti e compensi agli inservienti comunali per la notificazione dei fogli di carico;
- b) Spese di liti nelle quali fosse condannato il Tesoro dello Stato dai Tribunali, onorari agli avvocati, ai causidici, ed altre simili;
- c) Rimborso di quote indebitamente riscosse e di quote inesigibili.

Amministrazione esterna del Demanio.

CAPITOLO n. 13. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni dell'Asse ecclesiastico, e che non si trovano ancora iscritti sui prospetti delle spese fisse sia perchè devoluti in derrate, sia perchè di prossima affrancazione;

» n. 62. Spese d'ufficio variabili, indennità, e materiale:

- a) Spese di posta per lettere, pieghi tassati ed affrancati in servizio dell'Amministrazione;
- b) Spese degli incanti rimasti deserti e tenuti per la vendita o per l'affitto di beni demaniali o per appalti di opere di riparazione ai beni stessi, escluse le spese simili relativamente all'Asse ecclesiastico;
- c) Spese varie per l'assestamento catastale dei beni dell'antico Demanio e per le prese di possesso dei beni espropriati a debitori d'imposte e devoluti al Demanio e stampati relativi;
- d) Spese per provvista e somministrazione di mobili ed altri oggetti, sempre quando il loro ammontare non superi le lire 300.

» n. 64. Aggio d'esazione ai contabili:

- a) Aggio provvisorio mensile ed aggio definitivo in fin d'anno ai contabili;
- b) Aggio d'esazione agli esattori fiscali ed ai ricevitori per diritti dovuti all'Amministrazione.

» n. 65. Spese di coazione e di liti:

- a) Diritti dovuti agli uscieri, segretari ed altri funzionari per gli atti ingiunzionali ed esecutivi contro i debitori morosi;
- b) Diritti dovuti ai periti, liquidatori, ingegneri, geometri e simili, nelle cause che interessano l'Amministrazione;
- c) Diritti dovuti per levatura di copie ed estratti di documenti relativi ai notai ed altri ufficiali non retribuiti dal Governo;
- d) Onorari e compensi ordinari agli avvocati assunti in difesa dell'Amministrazione (articolo 296 della tariffa annessa alla legge 23 dicembre 1865);
- e) Onorari ed esposti ai procuratori; spese per la stampa di memorie legali e per la pubblicazione di editti o avvisi nell'interesse dell'Amministrazione;
- f) Spese di liti dovute dalle finanze nei casi di soccombenza in giudizio, escluse ben inteso le somme in capitale, per le quali ebbero luogo le liti.

» n. 70. Contribuzioni sui beni demaniali — Sovrimposta provinciale e comunale:

- a) Sovrimposta provinciale e comunale sui beni rurali;

- b) Sovrimposta provinciale e comunale sui fabbricati;
c) Sovrimposte sui beni d'Istituti o Corpi morali amministrati dal Demanio.
- CAPITOLO n. 71. Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali:
- a) Spese per lavori fatti ad economia per guasti improvvisi alle proprietà demaniali che richiedono immediata riparazione;
b) Spese per opere portate da contratti debitamente approvati ed ammessi dalla Corte dei conti, semprechè il loro ammontare non superi le lire 2000;
c) Spese di perizia, misurazione e trasferta agli architetti e periti in servizio delle proprietà demaniali, e competenze agli ingegneri del Genio civile, agli ispettori, sotto ispettori ed ai periti privati per servizi prestati nell'interesse del Demanio;
d) Imposte consorziali di arginatura, tasse d'acqua ed altre tendenti al miglioramento dei beni e del suolo di proprietà demaniale;
e) Spese per illuminazione ordinaria e per feste pubbliche degli edifici ad uso di Amministrazione finanziaria.
- » n. 72. Restituzioni e rimborsi (Demanio) — Restituzione di somme indebitamente riscosse e rimborsi.
- » n. 74. Manutenzione, acquisto materiale, retribuzione, diarie, compensi per lavori straordinari, indennità, ecc. (Canali Cavour).
- » n. 76. Spesa per sovrimposte, liti ed aggio agli esattori (Canali Cavour):
a) Spese per sovrimposte provinciali e comunali sui terreni e fabbricati;
b) Spese di coazione e di liti;
c) Aggio agli esattori delle rendite.
- » n. 77. Spese di amministrazione (Asse ecclesiastico) — Spese variabili di qualunque natura, contemplate negli articoli 58, 59 e 60 del regolamento, ivi comprese le imposte consorziali di arginatura ed altre tendenti al miglioramento del suolo e dei beni.
- » n. 78. Spese per personale addetto al servizio dei beni immobili dell'Asse ecclesiastico, sempre quando la relativa partita non si sia potuta in tempo inscrivere sui prospetti delle spese fisse.
- » n. 79. Aggio d'esazione ai contabili (Asse ecclesiastico).
- » n. 80. Sovrimposta provinciale e comunale sui beni rurali e sui fabbricati dell'Asse ecclesiastico.
- » n. 81. Spese di liti derivanti dall'Amministrazione dei beni (Asse ecclesiastico).
- » n. 82. Restituzione d'indebiti dipendenti dall'Amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico.
- » n. 122. Stima dei beni demaniali.
- » n. 123. Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposta, e devoluti al Demanio in forza dell'articolo 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192.
- » n. 124. Spese varie inerenti alla vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico.
- » n. 125. Spese di coazioni, di liti dipendenti dalla vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico.
- » n. 127. Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico.
- » n. 139. Restituzioni di depositi per adire agli incanti per spese d'asta, tasse, ecc., eseguiti negli uffici dei contabili demaniali.

Ministero delle Finanze.

Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari.

- CAPITOLO n. 14. Spese d'ufficio variabili, indennità, materiale:
- a) Spese per bollatura, spedizione ed imballaggio di carta bollata, per oggetti di scrittoio e simili, quando non esiste contratto;
b) Trasporto di carta bollata, di registri, di stampe, di pesi, di campioni e simili, quando non esistono convenzioni con appaltatori e non si possa servire della posta;

- c) Spese di posta per lettere e pieghi tassati ed affrancati in servizio dell'Amministrazione;
- d) Spese d'ufficio che in certi casi cadono a carico della Amministrazione per gestione interinale degli uffici contabili.

CAPITOLO n. 16. Aggio d'esazione ai contabili:

- a) Aggio provvisorio mensile ed aggio definitivo ai contabili in fin d'anno;
- b) Aggio d'esazione ai cancellieri;
- c) Aggio d'esazione ai distributori secondari di carta bollata;
- d) Aggio d'esazione agli esattori fiscali di tasse dovute all'Amministrazione.

» n. 17. Spese di coazione e di liti:

- a) Diritti dovuti agli uscieri, segretari ed altri funzionari per gli atti ingiunzionali ed esecutivi contro i debitori morosi, compresi gli avvisi di pagamento per tasse di registro di manomorta;
- b) Diritti dovuti ai periti liquidatori, ingegneri, geometri e simili, nelle cause che interessano l'Amministrazione;
- c) Diritti dovuti per levatura di copie ed estratti di documenti relativi ai notai ed altri ufficiali non retribuiti dal Governo;
- d) Onorari e compensi ordinari agli avvocati assunti in difesa dell'Amministrazione (articolo 296 della tariffa annessa alla legge 23 dicembre 1865);
- e) Onorari ed esposti ai procuratori; spese per la stampa di memorie legali e per la pubblicazione di editti od avvisi nell'interesse dell'Amministrazione;
- f) Spese di liti dovute dalle finanze nei casi di soccombenza in giudizio, escluse ben inteso le somme in capitale per le quali ebbero luogo le liti.

» n. 18. Restituzioni e rimborsi (Demanio). Restituzione di somme indebitamente riscosse e rimborsi.

Amministrazione esterna delle imposte dirette e del catasto.

CAPITOLO n. 23. Indennità agli agenti per giri d'ufficio e per reggenze di agenzie, compensi ai cottimisti per la copia dei ruoli ed altre retribuzioni al personale avventizio assunto per breve tempo.

- » n. 27. Corresponsione ai Comuni del decimo di una parte del provento netto dei ruoli della tassa di ricchezza mobile.
- » n. 30. Spese occorrenti pel servizio e conservazione del catasto.
- » n. 32. Spese di liti, a cui le finanze sono condannate dai Tribunali, spese d'istanza, perizie giudiziarie, onorari agli avvocati, ai cancellieri ed altri consimili, e spese per pagamento di assegno alle scorte armate in servizio delle imposte dirette.
- » n. 33. Rimborso di quote d'imposte dirette indebitamente riscosse, e restituzione delle quote riconosciute inesigibili delle imposte stesse.
- » n. 98. Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle sopratasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette, e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro.
- » n. 100. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 3^a).
- » n. 104. Rimborsi e restituzioni di tassa macinato.

GABELLE.

Servizi comuni.

CAPITOLO n. 42. Soldo, assegni, indennità, casermaggio e diverse per la guardia di finanza.

- » n. 44. Costruzione, riparazione, manutenzione dei battelli doganali di proprietà dello Stato e fitto di battelli privati in servizio della guardia di finanza.

- CAPITOLO n. 46. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa o per condanna verso la parte avversaria compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori.
- » n. 47. Spese di giustizia penale — Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse — Compenso agli stessi scopritori per multe non soddisfatte da contravventori, indennità a testimoni e periti — Spese di trasporto ed altro comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario.

Servizio del lotto.

- CAPITOLO n. 53. Aggio d'esazione ai ricevitori del lotto.

Tassa di fabbricazione.

- CAPITOLO n. 54. Spese relative alla tassa di fabbricazione degli spiriti, della birra, delle acque gazose, delle polveri da fuoco, della cicoria preparata, degli zuccheri, e degli olii di seme di cotone; compensi e remunerazioni per prestazioni ordinarie e straordinarie, ecc.
- » n. 55. Restituzione della tassa di fabbricazione indebitamente percepita, restituzione della tassa sullo spirito, sulla birra e sulle acque gazose esportate e restituzione di tassa sullo spirito alle industrie che l'adoperano come materia prima.

Dogane.

- CAPITOLO n. 58. Compenso agli agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte ed indennità agli impiegati doganali destinati a prestar servizio in disagiata residenza.
- » n. 60. Spese di acquisto, manutenzione e riparazione del materiale, spese di servizio, compensi per lavori statistici, indennità per spese di perizia e pel collegio dei periti.
- » n. 61. Restituzione di diritti, rimborsi e depositi.

Dazio consumo.

- CAPITOLO n. 64. Spese di personale, d'ufficio, di casermaggio per la riscossione del dazio consumo nel comune di Napoli.
- » n. 66. Spese di manutenzione, d'illuminazione e di riscaldamento di locali, ecc., per la riscossione del dazio di consumo di Napoli.
- » n. 67. Spesa relativa alla riscossione del dazio-consumo negli altri comuni.
- » n. 68. Restituzione di diritti indebitamente esatti.

Tabacchi.

- CAPITOLO n. 70. Personale delle coltivazioni.
- » n. 73. Paghe agli operai ed agenti subalterni delle manifatture e dei magazzini di deposito di tabacchi greggi.
- » n. 74. Compra tabacchi in foglia e lavorati e spese di trasporto dei tabacchi in foglia semi-fabbricati e lavorati.
- » n. 75. Acquisto di materiali diversi per uso delle manifatture dei magazzini di deposito dei tabacchi in foglia e degli uffici di vigilanza delle coltivazioni.
- » n. 77. Spese di materiali per gli uffici di vigilanza delle coltivazioni, dei magazzini di depositi dei tabacchi in foglia e delle manifatture.

- CAPITOLO n. 78. Premi per la repressione del contrabbando, compensi straordinari e indennità di tramutamento, sussidi agli impiegati ed agli operai delle manifatture ed ai loro superstiti.
- » n. 79. Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso.
 - » n. 80. Coltivazioni dirette e sperimentali e premi di incoraggiamento ai coltivatori.
 - » n. 81. Laboratorio chimico e consiglio tecnico.

Sali.

- CAPITOLO n. 83. Indennità agli impiegati delle saline destinati a prestar servizio in località malsane.
- » n. 85. Indennità ai rivenditori dei sali.
 - » n. 86. Compra e trasporto di sali.
 - » n. 87. Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso.
 - » n. 88. Spese di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie.
 - » n. 89. Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salazione delle carni, del burro e del formaggio che si esportano all'estero.

Tabacchi e sali.

(Spese premiscue).

- CAPITOLO n. 91. Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali, per pesatura, facchinaggio, per disagiata residenza, ecc.
- » n. 93. Spese per l'otturazione delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale o clandestina del sale, per distruzione del sale sterro, pesatura del sale, imposta sui fabbricati.

Ministero dei Lavori Pubblici.

Amministrazione esterna delle poste.

- CAPITOLO n. 51. Spese degli uffici postali all'estero (assegnamenti).
- » n. 55. Retribuzioni ai capitani di bastimento che trasportano lettere e stampati per la via di mare.
 - » n. 61. Premio ai rivenditori di francobolli e delle cartoline postali.
 - » n. 62. Aggio ai Consoli sulle tasse dei vaglia postali emessi.
 - » n. 64. Bonificazioni ai titolari degli uffici postali ed ai capi delle sezioni per lettere rinviate, detassate e rifiutate.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Pesi e misure.

- CAPITOLO n. 36. Restituzioni e rimborsi di diritti di verificaione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 10, colla
annessa tabella.

Chi lo approva voglia alzarsi.
(Approvato.)

Art. 11.

Gli stanziamenti, che per effetto della istituzione del Ministero del Tesoro furono divisi in capitoli identici nei bilanci della spesa dei Ministeri del Tesoro e delle Finanze, potranno distintamente impiegarsi nelle spese concernenti i relativi congeneri servizi.

(Approvato.)

Art. 12.

Le entrate e le spese dell'amministrazione del Fondo per il culto vengono determinate e riconosciute come appresso:

a) La previsione per la competenza dell'entrata ordinaria e straordinaria per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio a tutto il 30 giugno

1884 è stabilita in lire *quattordici milioni duecento settantotto mila duecento diciannove* (lire 14,278,219), giusta la tabella *E* annessa alla presente legge.

b) La previsione per la competenza della spesa ordinaria e straordinaria per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio a tutto il 30 giugno 1884 è approvata in lire *dodici milioni settecento sessantaquattro mila duecento trentasei e centesimi cinquanta* (lire 12,764,236 50), giusta la tabella *F* annessa alla presente legge.

c) Per gli effetti di che all'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sono considerate *Spese d'ordine ed obbligatorie dell'amministrazione del Fondo per il culto* quelle descritte nella tabella *G* annessa alla presente legge.

d) Pel pagamento delle spese indicate nella tabella *H*, annessa alla presente legge, potrà l'amministrazione del Fondo per il culto aprire crediti mediante mandati a disposizione dei funzionari incaricati.

Si dà ora lettura delle tabelle *E*, *F*, *G* ed *H*.

RIASSUNTO**TITOLO I.****Entrata ordinaria.****CATEGORIA PRIMA. — ENTRATE EFFETTIVE**

Rendite consolidate ed altre provenienti da titoli diversi	5,643,219 »
Rendita 5 per cento di cui non si hanno i titoli	<i>per memoria</i>
Altre rendite patrimoniali	4,375,000 »
Proventi diversi	1,260,000 »
TOTALE del titolo I. — Entrata ordinaria	11,278,219 »
(Approvato).	

TITOLO II.**Entrata straordinaria****CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.**

Esazione di capitali	3,000,000 »
TOTALE del titolo II. — Entrata straordinaria	3,000,000 »
INSIEME (Entrata ordinaria e straordinaria)	14,278,219 »
(Approvato).	

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 DICEMBRE 1883

RIASSUNTO

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese di amministrazione	874,790 »
Spese di liti e contrattuali	250,000 »
Contribuzioni e tasse	1,689,250 »
Spese patrimoniali	903,000 »
Spese disposte da leggi e decreti legislativi	8,345,750 »
Casuali	18,000 »
Fondo di riserva	125,000 »
(Approvato). TOTALE del titolo I. — Spesa ordinaria	12,205,790 »

TITOLO II.

Spesa straordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE

Spese straordinarie e diverse	398,446 50
---	------------

CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONE DI CAPITALI.

Capitali	160,000 »
--------------------	-----------

TOTALE del titolo II. — Spesa straordinaria	558,446 50
---	------------

INSIEME (Spesa ordinaria e straordinaria)	12,764,236 50
---	---------------

(Approvato).

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 DICEMBRE 1883

RIASSUNTO GENERALE

dell'entrata e della spesa del Fondo Culto

		Competenza per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884
TITOLO I.		
CATEGORIA I. — Entrate e spese effettive.		
PARTE ORDINARIA.		
Entrata		11,278,219 »
Spesa		12,205,790 »
	Differenza	— 927,571 »
TITOLO II.		
CATEGORIA I. — Entrate e spese effettive.		
PARTE STRAORDINARIA.		
Entrata		»
Spesa		398,446 50
	Differenza	— 398,446 50
Riepilogo della categoria prima.		
PARTE ORDINARIA E STRAORDINARIA.		
(INSIEME).		
Entrata		11,278,219 »
Spesa		12,604,236 50
	Differenza	— 1,326,017 50

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 DICEMBRE 1883

Competenza
per l'esercizio
finanziario
dal 1° gennaio
al 30 giugno 1884

TITOLO II.

CATEGORIA II. — Trasformazione di capitali.

PARTE STRAORDINARIA.

Entrata	3,000,000 »
Spesa	160,000 »
Differenza	+ 2,840,000 »

RIASSUNTO GENERALE DELLE DIFFERENZE

Differenza della categoria prima — <i>Entrate e spese effettive</i>	— 1,326,017 50
Differenza della categoria seconda — <i>Trasformazione di capitali.</i>	+ 2,840,000 »
<i>Differenze totali</i>	+ 1,513,982 50

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 DICEMBRE 1883

Elenco delle spese d'ordine ed obbligatorie inscritte nel bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884 a termini dell'articolo 32 della legge sulla contabilità generale dello Stato del 22 aprile 1869, n. 5026, ed articolo 142 del regolamento approvato con regio decreto 29 ottobre 1874, n. 2189.

Numero dei capitoli	Denominazione dei capitoli
SPESA ORDINARIA.	
3	Aggio, compensi e indennità per le riscossioni, accertamento ed appuramento di rendite.
7	Contributo come spesa di amministrazione alle finanze dello Stato pel servizio del fondo pel culto presso gli uffici finanziari provinciali.
11	Spese di liti e di coazione.
12	Spese per atti, contratti, affitti, permuta, quitanze, transazioni, costituzioni e risoluzioni di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie e trasporti a catasto; spesa per terraggiere ed altre perizie in genere.
13	Tassa di manomorta.
14	Tassa sulla ricchezza mobile.
15	Tassa sui fabbricati e sui fondi rustici.
16	Tassa di registro e bollo e sui mandati.
17	Spesa per assicurazioni postali e per telegrammi.
18	Fitto di locali per riporre generi provenienti da prestazioni in natura, e spese pel trasporto dei medesimi.
20	Annualità ed altri pesi inerenti al patrimonio degli enti soppressi.
21	Interessi del debito verso il tesoro dello Stato per anticipazioni fatte e da farsi.
22	Doti dipendenti da pie fondazioni.
23	Adempimento di pie fondazioni ed ufficiatura di chiese.
24	Devoluzione di somme provenienti da legati pii in Sicilia al fondo dei danneggiati dalle truppe borboniche (Decreto dittatoriale 9 giugno 1860).
26	Prese di possesso di patrimoni di enti soppressi e concentrazione di monache.
SPESA STRAORDINARIA.	
41	Pagamento debiti plateali e di amministrazione lasciati dagli enti morali soppressi già appartenenti al clero regolare.
42	Restituzioni di rendite e di altre somme indebitamente conseguite (esclusi i capitali) ed altre spese straordinarie diverse.
44	Estinzione di debiti fruttiferi ed infruttiferi gravanti il patrimonio degli enti soppressi. Restituzione di capitali e di doti monastiche. Rimborso del prezzo ricavato dalla vendita di mobili ed immobili di enti dichiarati non soppressi.
45	Sborso di capitali in corrispettivo di stabili già venduti, i quali debbono dimettersi per devoluzione, sentenze e transazioni; sborso di somme in surrogazione od a complemento di rendita inscritta e devoluta per disposizioni legislative a comuni, privati, ecc.
46	Impiego di somme diverse da capitalizzarsi (in seguito a esazioni e ricupero di capitali compresi nella parte attiva), in acquisto di rendita pubblica ed altri valori mobiliari e fondiari, e per acquisto di mobili in aumento d'inventario; sborso dei capitali per gli affrancamenti di annualità passive, a tenore della legge 29 gennaio 1880, n. 5253.

Elenco delle spese di riscossione delle entrate, per le quali si possono spedire mandati a disposizione, a termini dell'art. 41 della legge sulla contabilità generale dello Stato del 22 aprile 1869, n. 5026.

Numero dei capitoli	Denominazione dei capitoli
3	Aggio, compensi e indennità per riscossioni, accertamento ed appuramento di rendite.
4	Spese pel servizio esterno.
11	Spese di liti e di coazione.
12	Spese per atti, contratti, affitti, permuta, quitanze, transazioni, costituzioni e risoluzioni di censi, mutui, ecc.; spese ipotecarie, trasporti a catasto, spese per terraggiere ed altre perizie in genere.
13	Tassa di manomorta.
14	Tassa sulla ricchezza mobile.
15	Tassa sui fabbricati e sui fondi rustici.
16	Tassa di registro e bollo e sui mandati.
30	Assegni al clero di Sardegna.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 12 colle annesse tabelle E, F, G ed H.

Chi lo approva voglia alzarsi.
(Approvato).

Di questo progetto di legge si farà poi la votazione a scrutinio segreto.

Ora passeremo alla discussione del progetto di legge intitolato: « Leva marittima sui giovani nati nel 1863 ».

Il Senatore, Segretario, CANONICO legge il progetto di legge:

(Vedi *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Se nessuno domanda la parola nella discussione generale, si rilegga l'articolo 1°:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato ad eseguire la leva marittima dell'anno 1884 sulla classe 1863.

Il primo contingente di questa leva è fissato in 2500 uomini.

(Approvato).

Art. 2.

La somma da pagarsi per ottenere nell'anno

1884 il passaggio dal 1° al 2° contingente, in base all'art. 74 della legge fondamentale per la leva di mare, del 18 agosto 1871, sarà di lire duemila.

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Ora si procede alla discussione dell'altro progetto di legge intitolato: « Proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione ».

Il Senatore, Segretario, CANONICO legge il progetto di legge:

(Vedi *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola, si legge l'articolo unico.

Articolo unico.

Il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione è prorogato a tutto l'anno 1884, ferme le speciali prescrizioni degli articoli 15 della legge 30 aprile 1874, n. 1920 (serie 2^a), e 16 della legge 7 aprile 1881, n. 133 (serie 3^a).

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico, se ne rimanda la votazione allo scrutinio segreto.

Ora viene in discussione il progetto di legge intitolato: « Acquisto di un palazzo per la Regia Legazione in Bukarest ».

Il Senatore, *Segretario*, CANONICO dà lettura del progetto di legge:

(Vedi *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, la discussione generale è chiusa e si procede alla speciale.

Si rileggono gli articoli.

Art. 1.

Il Ministro di Sua Maestà in Bukarest è autorizzato a stipulare, in nome e per conto del Regio Governo, regolare contratto per l'acquisto del palazzo con giardino, in Bukarest, attualmente proprietà Elias, a tenore dei patti e delle condizioni risultanti dall'annesso contratto preliminare 4-16 settembre 1883.

(Approvato).

Art. 2.

Per far fronte al prezzo di acquisto, ed altre spese accessorie di contratto e di restauro, sarà stanziata nel bilancio passivo del Ministero del Tesoro, per l'esercizio semestrale 1° gennaio-30 giugno 1884, la somma di lire centosessantatremilacinquecento (L. 163,500).

(Approvato).

Art. 3.

A decorrere dal 1° luglio 1884 l'assegno annuo fissato pel titolare della Regia Legazione in Bukarest venendo ridotto da lire 50,000 a lire 42,000, sarà nel bilancio passivo del Ministero degli affari esteri, operata con la stessa decorrenza, una corrispondente riduzione di lire 8000 al capitolo 7 (Stipendi ed assegni del personale diplomatico).

(Approvato).

PRESIDENTE. Si farà più tardi la votazione di questo progetto di legge a scrutinio segreto.

Ora viene il progetto di legge per dichiarazione di pubblica utilità per l'esecuzione dei lavori di riordinamento e di sistemazione della piazza detta del Municipio nella città di Napoli, ed alienazione d'immobili demaniali.

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI legge il progetto di legge:

(Vedi *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno chiede la parola, la discussione generale è chiusa, e si procede a quella degli articoli.

Art. 1.

Sono dichiarate di pubblica utilità le opere di ampliamento e di riordinamento della piazza denominata del Municipio di Napoli, in conformità della domanda fatta dal sindaco della città stessa in data del 21 ottobre 1882, e secondo il piano compilato, munito del *Visto* del Ministro dei Lavori Pubblici, un esemplare del quale piano sarà depositato nell'archivio di Stato.

(Approvato).

Art. 2.

Per l'attuazione delle opere di cui nell'articolo precedente, sono approvate e saranno allegate alla presente legge le convenzioni stipulate dal Municipio di Napoli:

a) col Ministero della Real Casa, in data del 18 giugno 1883, per la cessione del maneggio e della scuderia con annessi locali per alloggi, provvigionamenti, e simili, appartenenti al Reale palazzo, assegnato per legge fra i beni di dotazione della Corona;

b) col Ministero della Guerra, in data del 5 dicembre 1883, per la cessione del bastione di Santo Spirito nel Castelnuovo, di parte di due cortine adiacenti allo stesso e delle aree correlative;

c) col Ministero della Marina, in data pure del 5 dicembre 1883, per la cessione dell'attuale ingresso della Darsena, con alcuni piccoli locali ed una porzione di suolo allo stesso aderenti.

PRESIDENTE. Domando al Senato se intende di dispensare dalla lettura delle convenzioni allegate al presente progetto di cui è fatta parola in questo articolo 2°.

Non essendovi opposizione, s'intende dispensata la lettura delle convenzioni, e pongo ai voti l'articolo 2°.

Chi lo approva, voglia sorgere.

(Approvato).

Art. 3.

Per gli effetti della presente legge è fissato il termine di anni *cinque* dalla data della sua promulgazione; ed il comune di Napoli avrà la facoltà di chiamare a contributo nella spesa i proprietari degli stabili nel vicolo Travaccari, in ragione del maggior valore che vengono ad acquistare le rispettive loro proprietà.

I detti contributi saranno regolati in conformità a quanto è disposto nel capo IV, titolo II, della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

(Approvato).

Art. 4.

Nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della guerra per l'esercizio 1883, sarà iscritto un fondo di lire *centomila* in apposito capitolo n. 56 *bis* con la denominazione: *Spese per opere militari assunte dal Governo per effetto della convenzione stipulata col municipio di Napoli il 5 dicembre 1883.*

(Approvato).

PRESIDENTE. Si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto.

Viene ora il progetto di legge intitolato: « Proroga dell'esercizio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e delle Romane ».

Articolo unico

L'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e delle ferrovie Romane assunto dal Governo in forza delle leggi 8 luglio 1878, n. 4438 (serie 2^a), e 25 dicembre 1881, n. 545 (serie 3^a) sarà continuato colle norme delle leggi stesse dal 1° gennaio al 30 giugno 1884.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Se nessuno domanda la parola, trattandosi di articolo unico, sarà rimessa la votazione allo scrutinio segreto.

Si procede alla discussione del progetto di legge intitolato: « Proroga dei termini per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane ».

Il Senatore, *Segretario*, TABARRINI dà lettura del progetto di legge.

(*Vedi infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge. Se nessuno domanda la parola sulla discussione generale, si procede alla speciale. Si rilegge l'articolo 1°.

Art. 1.

I termini fissati negli articoli 1, 21 e 27 della legge 8 giugno 1873, n. 1389 (Serie 2^a), modificata con l'altra legge del 29 giugno 1879, n. 4946 (Serie 2^a), per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane, sono prorogati a tutto il mese di dicembre 1884.

(Approvato).

Art. 2.

La presente legge andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

(Approvato).

Prima di procedere alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge approvati testè peralzata e seduta, estraggo a sorte la Deputazione che in unione alla Presidenza presenterà gli omaggi del Senato alle Loro Maestà il Re e la Regina in occasione del Capo d'anno, nonchè quella che, pure in unione alla Presidenza, assisterà ai funerali che avranno luogo nel Pantheon il 22 gennaio in commemorazione del glorioso Re Vittorio Emanuele II.

Si procede all'estrazione a sorte dei nomi dei nove membri che, oltre alla Presidenza, rappresenteranno il Senato al Quirinale per gli augurî nella ricorrenza di Capo d'anno: e risultano estratti i nomi dei signori:

Malusardi, Mamiani, Miraglia, Sauli, Mezza-

capo Luigi, Sacchi Vittorio, Manzoni, Alvisi, Beretta.

Supplenti i signori: Cerruti, Finali, PoDESTÀ.

Procedutosi poi all'estrazione a sorte dei nomi dei signori Senatori che faranno parte della Commissione che presenzierà l'ufficio funebre pel Re Vittorio Emanuele nel Pantheon, risultano estratti i nomi dei signori Senatori:

Pallavicini Francesco, Cremona, Fasciotti, Corsi Luigi, Manfredi, Pantaleoni, Brioschi, Rosa, Ghiglieri.

Supplenti i signori: Guerrieri e Gravina.

PRESIDENTE. Ora si viene alla votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge de' quali accenno il titolo.

1. Disposizioni dirette a promuovere le irrigazioni;

2. Estensione dell'art. 43 della legge 14 aprile 1864 concernente gl'impiegati della Giunta lombarda del censimento, agli impiegati dell'Amministrazione del censo ed uffici equivalenti;

3. Bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884;

4. Leva marittima sui giovani nati nel 1863.

5. Proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.

6. Acquisto di un palazzo per la Regia Legazione di Bukarest.

7. Dichiarazione di pubblica utilità per l'esecuzione dei lavori di riordinamento e di sistemazione della Piazza detta del Municipio nella città di Napoli, ed alienazione d'immobili demaniali.

8. Proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e delle Romane.

9. Proroga dei termini fissati per l'affrancaamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

(Si procede all'appello nominale).

PRESIDENTE. Se c'è qualche altro Senatore che abbia da deporre il suo voto, è pregato di accedere alle urne.

La votazione è chiusa.

Prego i signori Senatori scrutatori di fare lo spoglio delle urne.

(Si procede allo spoglio delle urne).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione, a scrutinio segreto, dei seguenti progetti di legge:

1. Disposizioni dirette a promuovere le irrigazioni:

Votanti	72
Favorevoli	64
Contrari	8

(Il Senato approva).

2. Estensione dell'articolo 43 della legge 14 aprile 1864 concernente gli impiegati della Giunta lombarda di censimento, agli impiegati dell'Amministrazione del censo ed uffici equivalenti:

Votanti	72
Favorevoli	64
Contrari	8

(Il Senato approva).

3. Bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884:

Votanti	73
Favorevoli	60
Contrari	13

(Il Senato approva).

4. Leva marittima sui giovani nati nel 1863:

Votanti	74
Favorevoli	64
Contrari	10

(Il Senato approva).

5. Proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione:

Votanti	72
Favorevoli	61
Contrari	11

(Il Senato approva).

SESSIONE DEL 1882-83 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 DICEMBRE 1883

6. Acquisto di un palazzo per la regia Legazione in Bukarest:

Votanti	72
Favorevoli	59
Contrari	13

(Il Senato approva).

7. Dichiarazione di pubblica utilità per la esecuzione dei lavori di riordinamento e di sistemazione della piazza detta del Municipio, nella città di Napoli, ed alienazione di immobili demaniali:

Votanti	73
Favorevoli	65
Contrari	8

(Il Senato approva).

8. Proroga dell'esercizio provvisorio governativo delle ferrovie dell'Alta Italia e delle Romane:

Votanti	71
Favorevoli	63
Contrari	8

(Il Senato approva).

9. Proroga dei termini fissati per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane:

Votanti	72
Favorevoli	61
Contrari	11

(Il Senato approva).

Così è esaurito l'ordine del giorno.

Resta a determinare il giorno nel quale il Senato intende di riprendere le sue sedute dopo le vacanze.

Voci. A domicilio.

PRESIDENTE. Pare che dai Senatori presenti si desi di stabilisca soltanto che il Senato sarà convocato a domicilio. Con questa intelligenza dichiaro sciolta la seduta (ore 4 10).